

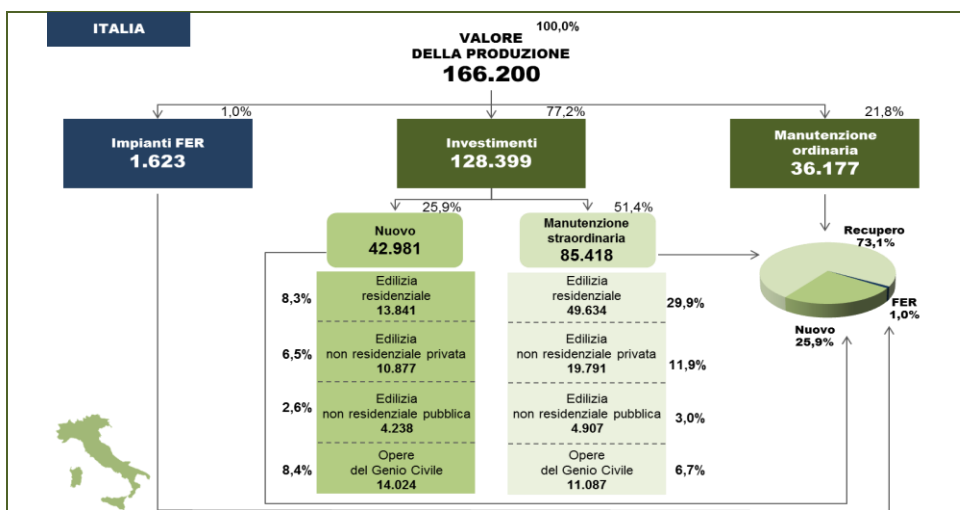
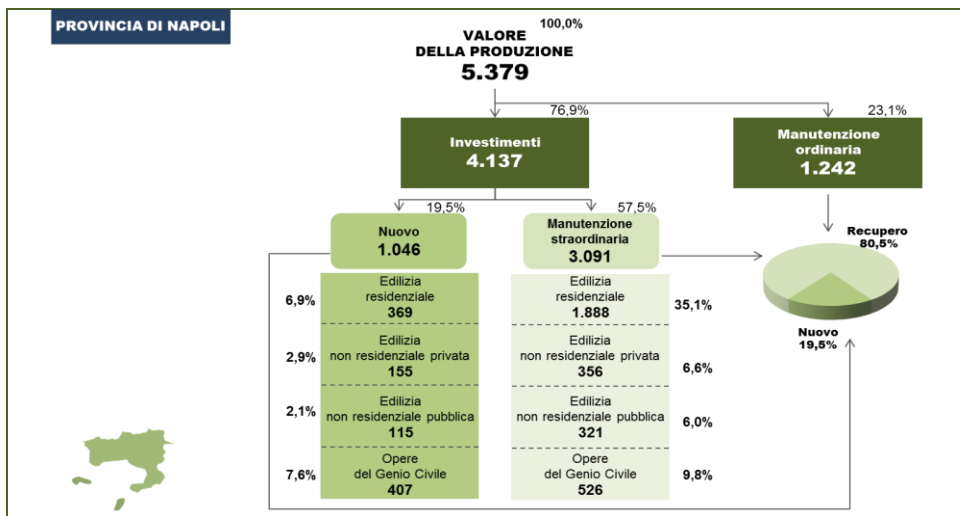
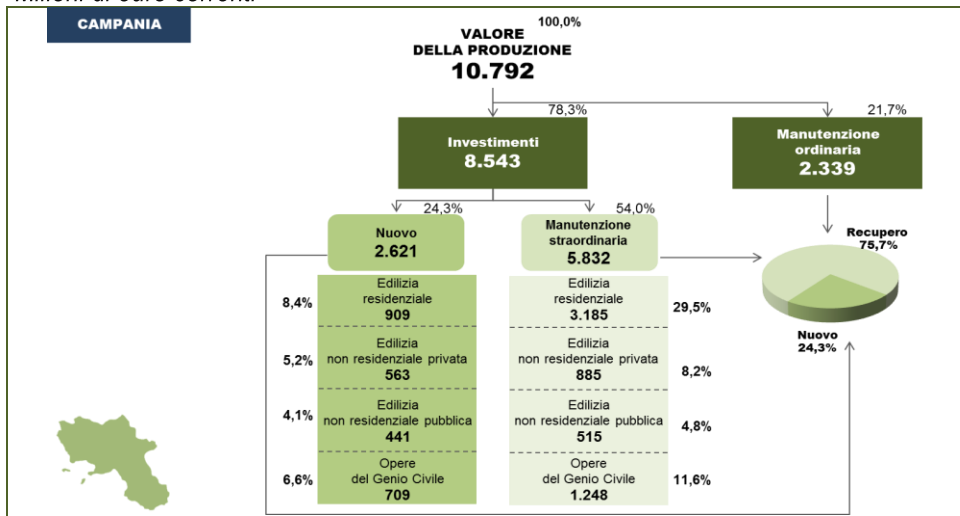
Focus Produzione e occupazione

UN NUOVO CICLO PER LE COSTRUZIONI?

A partire dal 2015 i segnali di avvio di una nuova fase per il mercato campano delle costruzioni settore si sono fatti più convincenti, interessando diversi ambiti del vasto mercato delle costruzioni. Segnali positivi che arrivano dopo una lunga e forte crisi che, come vedremo, lasciano ancora sul finire del 2016 un mercato estremamente ridimensionato, oltre che trasformato nel suo assetto interno. Si tratta di una ripresa di livelli modesti e non priva di margini di incertezza, come rivela il rallentamento della crescita previsto per il prossimo anno. Prima di analizzare la dinamica recente del mercato e lo scenario per il prossimo anno, procediamo osservando i suoi caratteri strutturali.

IL VALORE DELLA PRODUZIONE DELLE COSTRUZIONI NEL 2016

Milioni di euro correnti

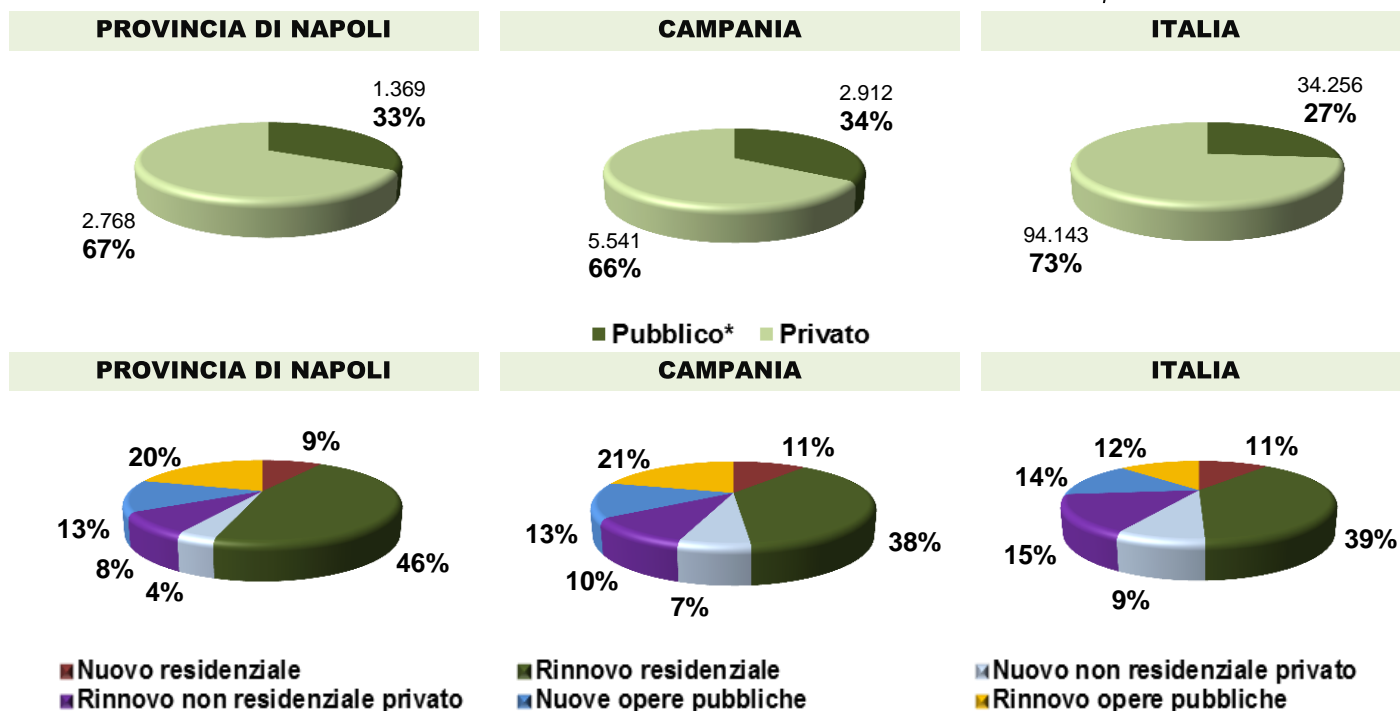


Fonte: elaborazione e stime CRESME/SI - Novembre 2016

In base alle ultime stime del sistema informativo CRESME sul mercato delle costruzioni, nel 2016 il valore della produzione del settore delle costruzioni in Campania ammonta a poco meno di 11 miliardi di euro, di cui 5,4 relativi al mercato napoletano. Se confrontati con il dato nazionale, così come descritto nell'ultimo rapporto congiunturale del Cresme presentato lo scorso 18 ottobre 2016, questo significa che il mercato regionale rappresenta il 6,6% della produzione nazionale, una quota in linea con il peso dell'economia regionale (nel 2014 il PIL prodotto in Campania era pari al 6% del totale nazionale), ma sottodimensionato se confrontato con il dato demografico, pari al 9,6% in base ai dati sulla popolazione residente al primo gennaio 2016.

Un peso che tuttavia non ha registrato oscillazioni di rilievo negli ultimi anni: nel 1999 superava di poco il 7%, ma in tutto il periodo successivo si è mantenuto al di sotto di tale livello, attestandosi su quello più modesto proprio negli anni più recenti.

La quota principale della produzione regionale riguarda il territorio della provincia di Napoli che, con 5,4 miliardi nelle stime per il 2016, partecipa per il 50% alla produzione settoriale campana, un ruolo che si è rafforzato negli ultimi anni, se si osserva che nella prima metà degli anni 2000 era di poco superiore al 40%. Dei quasi 11 miliardi di euro, più di 8,5 si riferiscono a risorse investite in regione per nuove costruzioni e manutenzione straordinaria del patrimonio esistente e 2,3 miliardi a interventi di ordinaria manutenzione. Occorre specificare che nel dato relativo al 2016 non è incorporato il valore degli investimenti in impianti da fonti energetiche rinnovabile, non essendo ancora disponibili dati a livello regionale e provinciale. Nell'anno in corso a livello Italia il volume di investimenti destinati a tali impianti è stimato in 1,6 miliardi, pari all'1% del totale, un peso decisamente sottodimensionato rispetto agli standard degli anni passati.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI: COMPOSIZIONE DEL MERCATO A CONFRONTO – Importi in mln di euro


Fonte: elaborazione e stime CRESME/SI – Novembre 2016 * comprende edilizia non res pub e opere del genio civile

Guardando alla composizione del mercato emerge la rilevanza degli investimenti finanziati da risorse pubbliche, che nel territorio regionale e provinciale assorbono quote superiori di circa 6-7 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale.

In regione 8,2 miliardi di euro sono spesi, nel 2016, per interventi sul patrimonio esistente, ovvero il 76% della produzione complessiva. Un dato di poco superiore alla media nazionale. Spostandosi sul territorio napoletano emerge un'altra peculiarità del mercato provinciale, dove l'incidenza del rinnovo, ordinario e straordinario, sfiora l'81%. Concentrandosi sulla ripartizione degli investimenti tra i diversi segmenti di mercato, si osserva come in regione tutta l'edilizia con finalità abitative assorbe il 48% del totale, in linea con la media nazionale, attestata sul 49%. Un dato che sale al 55% nella provincia di Napoli. Il secondo mercato regionale in termini di investimenti è quello relativo alle opere pubbliche, ovvero edilizia non residenziale pubblica e infrastrutture, che in regione e in provincia, come già osservato, rivestono un ruolo assai importante e superiore alla media nazionale (34% e 33% rispettivamente, contro il 27% della media Italia). Il mercato più piccolo è quello non residenziale privato, che assorbe in regione il 17% degli investimenti, contro il 24% della media nazionale. A Napoli l'edilizia non residenziale riveste un ruolo ancora inferiore, pari al 12% della produzione totale.

VALORE DELLA PRODUZIONE IN CAMPANIA

Importi a prezzi correnti in milioni di euro						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016*
Nuovo	4.387	3.473	3.135	2.690	2.607	2.621
Residenziale	1.416	1.174	1.104	1.019	946	909
Non Residenziale privato	1.031	976	759	540	549	563
Opere pubbliche	1.940	1.324	1.272	1.131	1.112	1.149
Rinnovo	5.320	4.735	4.599	4.835	5.330	5.832
Residenziale	2.491	2.379	2.334	2.545	2.890	3.185
Non Residenziale privato	980	879	934	1.028	904	885
Opere pubbliche	1.849	1.477	1.331	1.263	1.535	1.763
Totale Investimenti	9.707	8.208	7.734	7.525	7.937	8.453
Manutenzione Ordinaria	2.257	2.290	2.308	2.323	2.327	2.339
Valore della Produzione	11.963	10.498	10.042	9.848	10.263	10.792
FER (Impianti energetici da fonti rinnovabili)	1.548	1.034	444	260	207	
Totale valore produzione + FER	13.512	11.532	10.487	10.108	10.471	
Variazione % su valori a prezzi costanti 2005						
	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016*/2015*	2017*/2016*	2016*/2007**
Nuovo	-9,7	-14,3	-2,9	0,7	1,1	-59,5
Residenziale	-6,2	-7,9	-6,9	-4,3	1,7	-58,9
Non Residenziale privato	-22,1	-29,0	2,0	3,0	3,3	-68,0
Opere pubbliche	-3,7	-11,2	-1,5	3,9	-0,4	-54,1
Rinnovo	-2,9	5,0	10,5	9,4	3,1	-8,2
Residenziale	-2,1	8,8	13,8	9,8	3,8	22,9
Non Residenziale privato	6,5	9,9	-11,8	-1,7	3,5	-24,3
Opere pubbliche	-9,7	-5,3	21,8	15,4	1,6	-32,0
Totale Investimenti	-5,8	-2,9	5,7	6,6	2,5	-34,1
Manutenzione Ordinaria	0,3	0,5	0,4	0,5	0,6	-3,4
Valore della Produzione	-4,4	-2,1	4,5	5,2	2,1	-29,3
FER (Impianti energetici da fonti rinnovabili)	-36,4	-65,3	-33,7			
Totale valore produzione + FER	-10,0	-9,8	2,7			

Fonte: elaborazione e stime CRESME/Si - novembre 2016

* Previsione. ** Picco del mercato

VALORE DELLA PRODUZIONE NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Importi a prezzi correnti in milioni di euro						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016*
Nuovo	1.352	1.217	1.041	1.011	1.010	1.046
Residenziale	502	379	361	363	354	369
Non Residenziale privato	296	291	166	108	144	155
Opere pubbliche	554	547	515	540	512	523
Rinnovo	2.495	2.388	2.402	2.589	2.820	3.091
Residenziale	1.449	1.400	1.379	1.489	1.690	1.888
Non Residenziale privato	346	307	357	365	324	356
Opere pubbliche	700	681	666	734	805	847
Totale Investimenti	3.847	3.605	3.444	3.607	3.830	4.137
Manutenzione Ordinaria	1.199	1.217	1.226	1.234	1.236	1.242
Valore della Produzione	5.046	4.821	4.670	4.834	5.065	5.379
FER (Impianti energetici da fonti rinnovabili)	345	372	102	97	87	
Totale valore produzione + FER	5.391	5.194	4.771	4.931	5.152	
Variazione % su valori a prezzi costanti 2005						
	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016*/2015*	2017*/2016*	2016*/2007**
Nuovo	-14,4	-3,1	0,1	3,8	0,8	-54,7
Residenziale	-5,0	0,5	-2,3	3,7	5,9	-42,7
Non Residenziale privato	-42,7	-35,0	33,7	8,2	6,5	-76,1
Opere pubbliche	-34,5	-24,5	12,5	1,2	2,7	-69,3
Rinnovo	0,5	7,6	9,2	9,6	2,3	-6,2
Residenziale	-1,7	7,7	13,8	11,3	5,2	22,7
Non Residenziale privato	16,6	2,1	-11,0	10,2	-2,2	-35,7
Opere pubbliche	4,2	4,1	-0,9	8,7	-3,5	-27,1
Totale Investimenti	-4,5	4,4	6,6	8,1	2,0	-26,2
Manutenzione Ordinaria	0,3	0,5	0,4	0,5	0,6	-3,7
Valore della Produzione	-3,3	3,3	5,1	6,2	1,6	-22,0
FER (Impianti energetici da fonti rinnovabili)	-53,3	-40,8	-29,1			
Totale valore produzione + FER	-8,5	1,0	4,0			

Fonte: elaborazione e stime CRESME/Si - novembre 2016

* Previsione. ** Picco del mercato

Dopo Napoli, che detiene la quota prioritaria della spesa per investimenti in costruzione, in Campania assai rilevante è il mercato salernitano, con oltre 2 miliardi di valore settoriale della produzione totalizzati ogni anno nel periodo più recente, pari a più del 20% del totale. Terzo mercato è quello casertano, che guadagna posizioni nelle stime per il 2016, quando vale poco meno di 1,6 miliardi, pari al 15% del totale. Segue Avellino, con meno di 900 milioni nell'ultimo biennio, pari ad una quota compresa tra l'8 e il 9% del totale; e poi Benevento che, con 639 milioni nell'anno in corso è il più piccolo mercato regionale, di cui rappresenta il 6% nel 2016.

VALORE DELLA PRODUZIONE NELLE PROVINCE CAMPANE (al netto impianti FER)

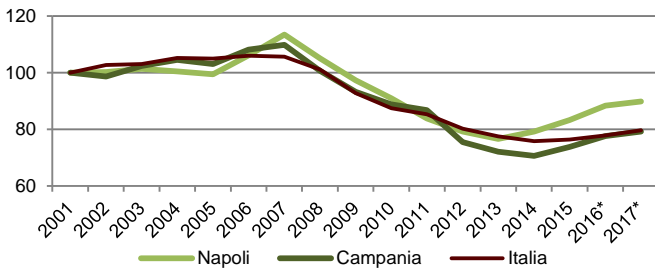
Importi a prezzi correnti in milioni di euro						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016*
Caserta	1.801	1.679	1.481	1.327	1.498	1.563
Benevento	738	549	528	689	685	639
Napoli	5.046	4.821	4.670	4.834	5.065	5.379
Avellino	1.323	1.036	1.071	894	888	849
Salerno	3.055	2.413	2.292	2.105	2.127	2.362
CAMPANIA	11.963	10.498	10.042	9.848	10.263	10.792
ITALIA	178.501	169.533	164.048	160.663	161.595	164.576
Variazioni % su valori a prezzi costanti						
	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016*/2015	2016*/2007**
Caserta	-7,6	-11,9	-10,5	13,2	4,4	-34,6
Benevento	-26,3	-3,8	30,1	-0,3	-6,5	-36,1
Napoli	-5,4	-3,3	3,3	5,1	6,2	-22,0
Avellino	-22,4	3,4	-16,7	-0,5	-4,3	-35,9
Salerno	-21,6	-5,1	-8,3	1,3	11,1	-35,2
CAMPANIA	-13,0	-4,4	-2,1	4,5	5,2	-29,3
ITALIA***	-6,0	-3,3	-2,2	0,8	1,9	-26,5
Composizione %						
	2011	2012	2013	2014*	2015	2016*
Caserta	15,1	16,0	14,7	13,5	14,6	14,5
Benevento	6,2	5,2	5,3	7,0	6,7	5,9
Napoli	42,2	45,9	46,5	49,1	49,4	49,8
Avellino	11,1	9,9	10,7	9,1	8,6	7,9
Salerno	25,5	23,0	22,8	21,4	20,7	21,9
CAMPANIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CAMPANIA SU ITALIA	6,7	6,2	6,1	6,1	6,4	6,6

Fonte: elaborazione e stime CRESME/Si - novembre 2016

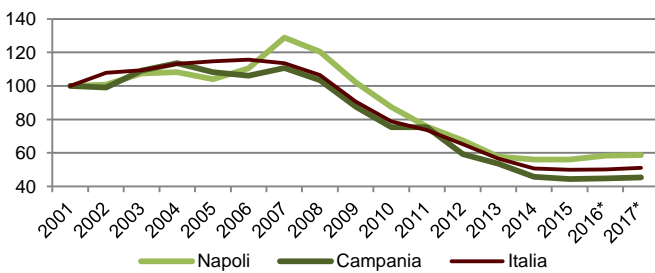
* Previsione. ** Picco del mercato regionale. *** Variazione complessiva rispetto al 2006

Procediamo ora ad analizzare la dinamica settoriale, confrontando andamenti dei diversi segmenti di attività e di mercato nei diversi territori.

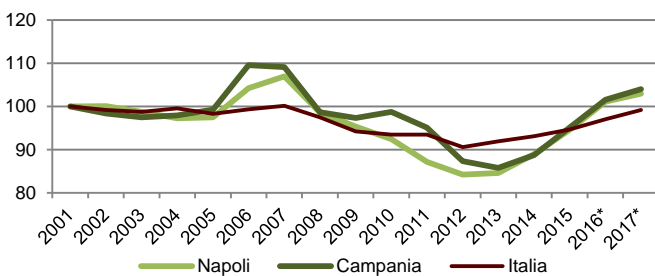
DINAMICA A CONFRONTO
VALORE DELLA PRODUZIONE



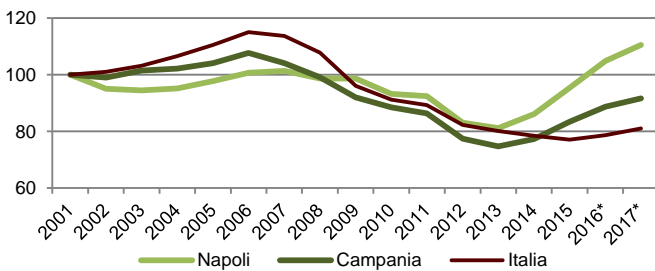
DINAMICA A CONFRONTO
INVESTIMENTI NUOVA COSTRUZIONE



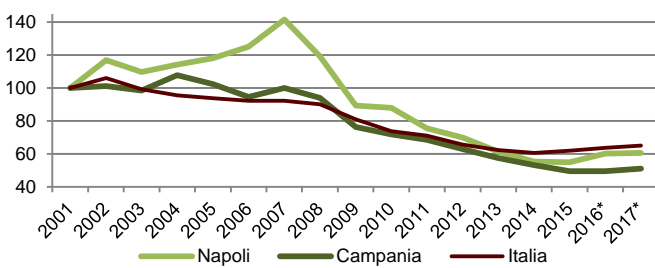
DINAMICA A CONFRONTO
TOTALE RINNOVO (ordinaria e straordinaria manutenzione)



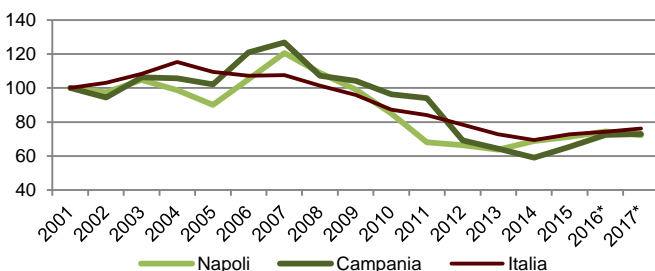
DINAMICA A CONFRONTO
EDILIZIA RESIDENZIALE



DINAMICA A CONFRONTO
EDILIZIA NON RESIDENZIALE PRIVATA



DINAMICA A CONFRONTO
OPERE PUBBLICHE



Nel 2015 le stime del CRESME quantificano in Campania un valore della produzione pari a 10.500 milioni di euro, di cui oltre 5.000 in provincia di Napoli. A valori costanti, e al netto degli impianti FER, si tratta di una prima importante crescita del valore della produzione in Campania (+4,5%), e di un consolidamento del trend espansivo che in provincia si è avviato già nel 2014 (+3% e +5%). A fronte, invece, di un risultato ancora molto prossimo alla stagnazione registrato a livello Italia (+0,8%). Il settore dunque in regione e in provincia ha già smesso di decrescere o è decresciuto assai meno che in altri territori nell'anno in corso, ma l'entità della crisi del recente passato è stata in questo territorio assai più penalizzante. Basta osservare l'entità della riduzione complessiva delle risorse investite: tra il 2007, ultimo anno di crescita della produzione settoriale in regione e in provincia e il 2014, sono stati sottratti al mercato quasi 4.500 milioni (di cui 1.700 milioni a Napoli), pari ad una perdita del 36%, superiore a quella media nazionale calcolata con riferimento al relativo picco espansivo (-28%). Alla fine del 2016, dopo due anni di crescita, il mercato campano sarà ancora inferiore del 30% rispetto alla capacità di spesa espressa nel 2007. La contrazione degli investimenti ha riguardato soprattutto le nuove costruzioni, per le quali la fase di forte recessione non può ancora dirsi conclusa: nel 2015 si riduce ancora del 2,9% e nel 2016 sarà stata poco più che stagnante (+0,7%), con un modesto consolidamento del trend positivo atteso per il 2017 (+1,1%). Alla fine dell'anno in corso il livello sarà inferiore quasi del 60% rispetto al 2007, solo un po' meglio nel napoletano (-55%), con tassi negativi particolarmente importanti per tutta l'edilizia nel territorio regionale, e per tutto il segmento non residenziale in provincia, dove superano il -75% con riferimento all'edilizia. Più contenuto il calo del rinnovo, pari al -8% in regione e -6% in provincia, con il picco in questo caso del segmento infrastrutturale, che ha perso un terzo degli investimenti in regione, mentre a Napoli è più penalizzata la componente edilizia non residenziale. Scendendo in ulteriore dettaglio, e guardando al periodo più recente del settore emerge che:

- In regione e in provincia, dove la crisi ha colpito più duramente che in altri territori, l'avvio della ripresa risulta anticipato di uno anno (due a Napoli). Guardando al 2017 il mercato napoletano mostra una dinamica più brillante rispetto a regione e media nazionale.
- Un risultato che riguarda soprattutto i nuovi investimenti che, anche nella lunga fase recessiva, nel territorio napoletano rimanevano su livelli più sostenuti
- Viceversa per il rinnovo l'andamento più recente mostra un maggiore dinamismo in regione, con un indice tornato ai livelli dei primi anni 2000, sebbene ancora inferiore rispetto alla fase espansiva malgrado gli incentivi
- Per quanto riguarda l'edilizia residenziale, si osserva in primo luogo la dinamica più "sottotono" in regione e in provincia, rispetto ai ritmi espansivi che hanno caratterizzato il mercato nazionale tra il 2002 e il 2006. Mentre nel biennio 2016 e 2017 le stime indicano un più spiccato recupero proprio in questi territori, soprattutto a Napoli dove, alla accelerazione della spesa per interventi sul patrimonio esistente, si prevede l'avvio di una nuova fase per la nuova produzione residenziale
- Il segmento non residenziale privato resta quello più penalizzato, con una dinamica negativa anche nel 2015 e margini di recupero attesi per il 2017 inferiori rispetto al dato nazionale
- Infine per il segmento delle opere pubbliche si osserva un trend stagnante non dissimile da quello nazionale. E le attese per il 2017 sono all'insegna di un rallentamento in regione (0,8%) e di un temporaneo blocco dell'attività in provincia (-3,1%), a fronte di una accelerazione stimata per il dato nazionale

Per il settore pubblico va segnalata una crescita assai più moderata degli investimenti a livello regionale e provinciale fino al 2005, cui ha fatto seguito una accelerazione nel biennio successivo ed una fase di riduzione degli investimenti dal 2008, che in regione è proseguito fino al 2015, mentre in provincia lascia il passo dal 2014 ad una nuova fase espansiva, sebbene su livelli modesti. Un ruolo importante per uscire dalla crisi del settore è infatti svolto dagli investimenti in nuove opere pubbliche, in crescita in provincia già nel 2014 (+7,8%), nel 2015 (+3,5%) e per il 2016 si stima un'ulteriore crescita del 4,5%, mentre nel 2017 dovrebbero ridursi del 3%.

PRODUZIONE EDILIZIA IN CAMPANIA

Valori assoluti migliaia mc

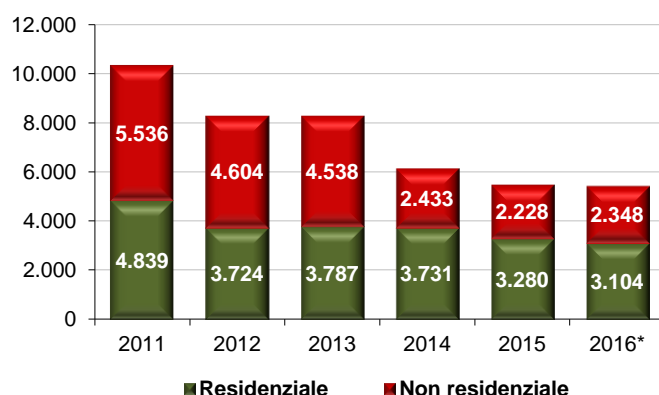
	Residenziale	Non residenziale	Totale
2010	4.986	6.254	11.240
2011	4.839	5.536	10.375
2012	3.724	4.604	8.328
2013	3.787	4.538	8.325
2014	3.731	2.433	6.164
2015	3.280	2.228	5.508
2016*	3.104	2.348	5.453

Fonte: elaborazione CRESME/SI – Novembre 2016

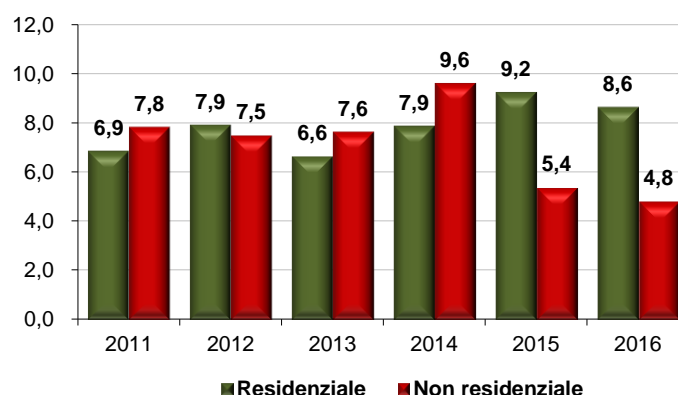
* Previsione

LA NUOVA PRODUZIONE EDILIZIA IN CAMPANIA

Migliaia mc



IL PESO DELLA CAMPANIA SULLA NUOVA PRODUZIONE EDILIZIA NAZIONALE



Fonte: elaborazione CRESME/SI – Novembre 2016 * Previsione

La produzione edilizia in quantità

Al calo dei nuovi investimenti corrisponde naturalmente un calo della produzione fisica, che non si arresta prima del 2016. Tra il 1999 e il 2015 i volumi ultimati in regione sono passati da 20 milioni a 5,5 milioni mc. Una riduzione complessiva del 72%, che ha riguardato sia il settore residenziale (-41%) ma soprattutto quello non residenziale (-84%). Rapportando i livelli attuali a quelli del picco espansivo per il settore residenziale, ovvero il 2006 quando venivano ultimati 7,8 milioni di mc, la riduzione complessiva diventa del 58%.

Per il settore residenziale la dinamica è di flessione pressoché ininterrotta fino al 2015, e destinata a protrarsi nelle stime per il 2016, quando sarà raggiunto il picco minimo di 3,1 milioni mc.

Più discontinua la dinamica per le volumetrie non residenziali che, malgrado il rimbalzo positivo registrato nel 2008 e nel 2010, è quello maggiormente penalizzato nell'attuale fase di mercato, in quanto alla crisi strutturale di settore si è aggiunta quella economica.

Si deve infatti ricordare che nel 1999 venivano ultimati 14 milioni di volumi non residenziali, e rispetto a quei livelli la capacità produttiva espressa oggi in regione è inferiore dell'84%. Ma nel 2016 è attesa una prima inversione di tendenza, con volumi in crescita del 5%.

La fotografia al 2016 della produzione quanti-

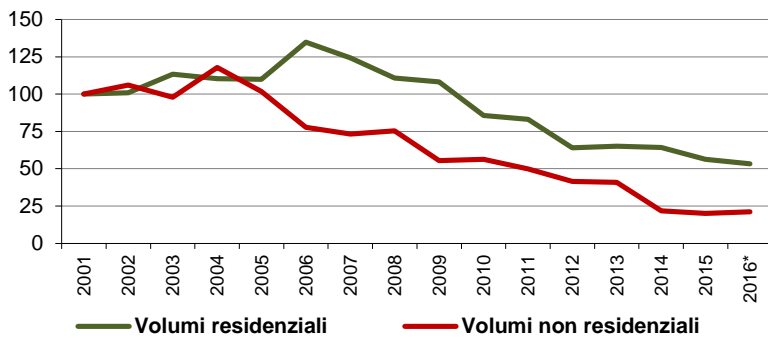
tativa (in mc) nelle diverse province evidenzia come su un totale di 5,4 milioni mc, 1,9 milioni riguardano la provincia di Napoli, pari al 34%, una quota che sale al 40,5% con riferimento al settore non residenziale. Seguono Caserta e Salerno, con circa un quarto delle volumetrie ultimate, quota che si consolida a Caserta con riferimento al mercato non residenziale, mentre a Salerno rimane bilanciata tra i due segmenti. Infine Avellino e Benevento assorbono rispettivamente il 10,5% e il 7,9% del totale regionale.

PRODUZIONE EDILIZIA NELLE PROVINCE CAMPANE NEL 2016

	Residenziale	Non residenziale	Totale
Valori assoluti mc			
Caserta	644.409	686.974	1.331.383
Benevento	131.622	298.612	430.234
Napoli	1.258.016	593.954	1.851.970
Avellino	356.400	214.212	570.612
Salerno	713.810	554.699	1.268.509
CAMPANIA	3.104.256	2.348.451	5.452.707
Composizione %			
Caserta	20,8	29,3	24,4
Benevento	4,2	12,7	7,9
Napoli	40,5	25,3	34,0
Avellino	11,5	9,1	10,5
Salerno	23,0	23,6	23,3
CAMPANIA	100,0	100,0	100,0

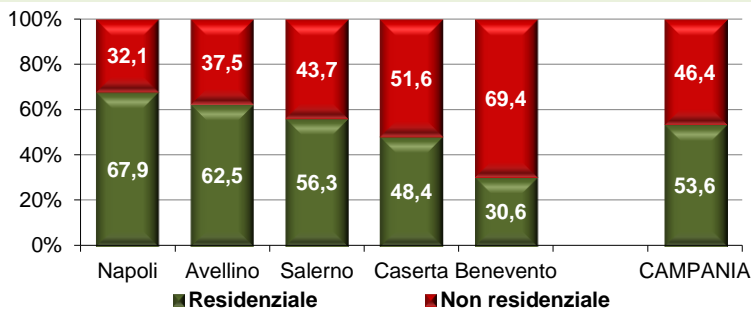
Fonte: elaborazione CRESME/SI – Novembre 2016

DINAMICA DELLA PRODUZIONE EDILIZIA IN CAMPANIA Numero indice 2001=100

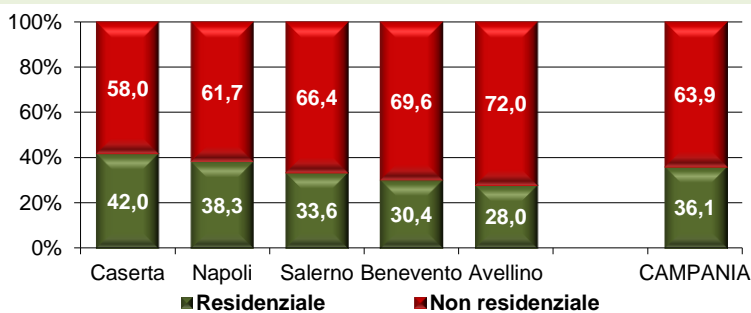


RIPARTIZIONE DELLE VOLUMETRIE PRODOTTE NELLE PROVINCE CAMPANE

2016



2005



Fonte: elaborazione CRESME/SI - Novembre 2016

Si osserva poi che nel 2016 in tre province il settore residenziale assorbe la quota principale delle volumetrie ultimate nei relativi ambiti territoriali, con percentuali che vanno dal 67,9% di Napoli al 56% di Salerno. A Caserta la ripartizione è prossima al 50%, mentre caso isolato per Benevento, dove quasi il 70% dei volumi (quasi 300 mila mc) si riferisce ad edifici adibiti ad usi non residenziali. Interessante osservare che undici anni prima la ripartizione dell'attività edilizia era invece tutta sbilanciata a favore delle attività commerciali, produttive e terziarie: nel 2005 infatti quasi il 64% delle volumetrie complessive ultimate in regione erano non residenziali, con il picco del 72 nella provincia di Avellino. Osservando la dinamica di lungo periodo delle volumetrie ultimate, si evince infatti una crescita particolarmente vivace per quelle residenziali fino al 2006, anno a partire dal quale si avvia una forte crisi che porta nel 2012 ad un livello produttivo pari al 64% dell'indice 1999, livello su cui si assesta nel biennio successivo, per scendere poi ulteriormente nel 2015 e nelle previsioni per il 2016 (56% e 53% rispettivamente). Assai più drammatica la situazione del non residenziale, con volumi crollati sotto il 50% rispetto all'indice a partire dal 2009, e che scendono ancora a poco più del 20% nel triennio 2014-2016.

Il consumo di cemento come indicatore delle dinamiche produttive

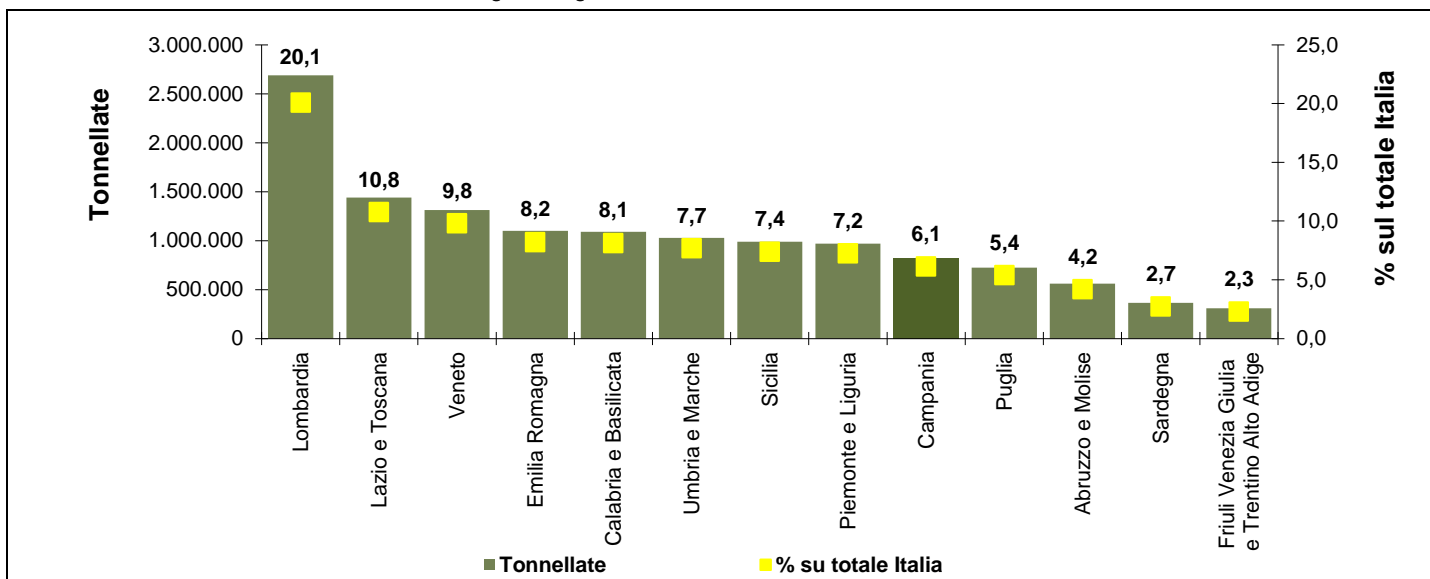
Il consumo di cemento costituisce un significativo indicatore delle dinamiche della produzione edilizia. Dal 2007 non ha più smesso di ridursi fino al 2013; è poi rimasto stagnante nel 2014 (+0,7%), ma il dato importante è l'accelerazione registrata nel 2015 in Campania (+8,4%), un dato in controtendenza rispetto all'ulteriore calo registrato a livello nazionale. Nel periodo più recente, tra gennaio e settembre 2016, il trend torna (-9%), a indicare che la fase di uscita dalla profonda crisi settoriale non è priva di rischi e incertezze. Tra le altre regioni, i segni positivi del 2015 prevalgono tra quelle meridionali (Puglia, Calabria insieme a Basilicata, e Sardegna, mentre a nord solo l'Emilia Romagna. Nei primi nove mesi del 2016, in uno scenario ancora negativo per gran parte delle regioni, si osservano segni espansivi ancora al sud: Abruzzo e Molise, Sicilia, e stabilità in Sardegna.

CONSEGNE DI CEMENTO (uscite di cemento dalle cementerie di ciascuna regione al netto delle esportazioni)

	Valori assoluti (tonnellate)					Variazioni %			
	2007	2013	2014	2015	Gennaio Settembre 2016	2014/2013	2015/2014	2015/2007	Gen-Set 2016/Gen-Set 2015
Piemonte e Liguria	3.659.210	1.562.976	1.419.753	1.378.085	969.357	-9,2	-2,9	-62,3	-7,4
Lombardia	6.627.774	4.071.630	3.934.487	3.602.486	2.687.326	-3,4	-8,4	-45,6	-1,4
Veneto	5.078.154	2.346.599	1.991.016	1.808.688	1.312.645	-15,2	-9,2	-64,4	-5,3
Friuli VG e Trentino AA	1.921.287	835.552	679.220	517.810	308.068	-18,7	-23,8	-73,0	-17,7
Emilia Romagna	3.872.986	1.553.505	1.505.712	1.575.857	1.099.793	-3,1	4,7	-59,3	-5,2
Umbria e Marche	3.581.056	1.737.212	1.602.973	1.503.314	1.027.175	-7,7	-6,2	-58,0	-9,6
Lazio e Toscana	5.509.955	2.130.333	1.996.205	2.025.969	1.440.010	-6,3	1,5	-63,2	-5,5
Abruzzo e Molise	2.347.961	886.846	741.582	711.084	562.064	-16,4	-4,1	-69,7	4,6
Campania	2.481.392	1.123.680	1.131.334	1.226.583	821.738	0,7	8,4	-50,6	-9,0
Puglia	2.433.402	1.211.711	993.175	1.022.605	722.437	-18,0	3,0	-58,0	-2,1
Calabria e Basilicata	2.435.737	1.509.151	1.534.479	1.601.894	1.088.687	1,7	4,4	-34,2	-7,4
Sicilia	2.703.874	1.322.565	1.333.755	1.287.667	988.091	0,8	-3,5	-52,4	3,3
Sardegna	1.410.566	496.351	477.629	498.816	366.106	-3,8	4,4	-64,6	0,9
NORD	21.159.411	10.370.262	9.530.188	8.882.926	6.377.189	-8,1	-6,8	-58,0	-4,7
CENTRO	9.091.011	3.867.545	3.599.178	3.529.283	2.467.185	-6,9	-1,9	-61,2	-7,2
SUD	9.698.492	4.731.388	4.400.570	4.562.166	3.194.926	-7,0	3,7	-53,0	-4,7
ISOLE	4.114.440	1.818.916	1.811.384	1.786.483	1.354.197	-0,4	-1,4	-56,6	2,6
TOTALE	44.063.354	20.788.111	19.341.320	18.760.858	13.393.497	-7,0	-3,0	-57,4	-4,5

Fonte: elaborazione CRESME su dati Aitec

CONSEGNE DI CEMENTO - Classifica regionale gennaio-settembre 2016

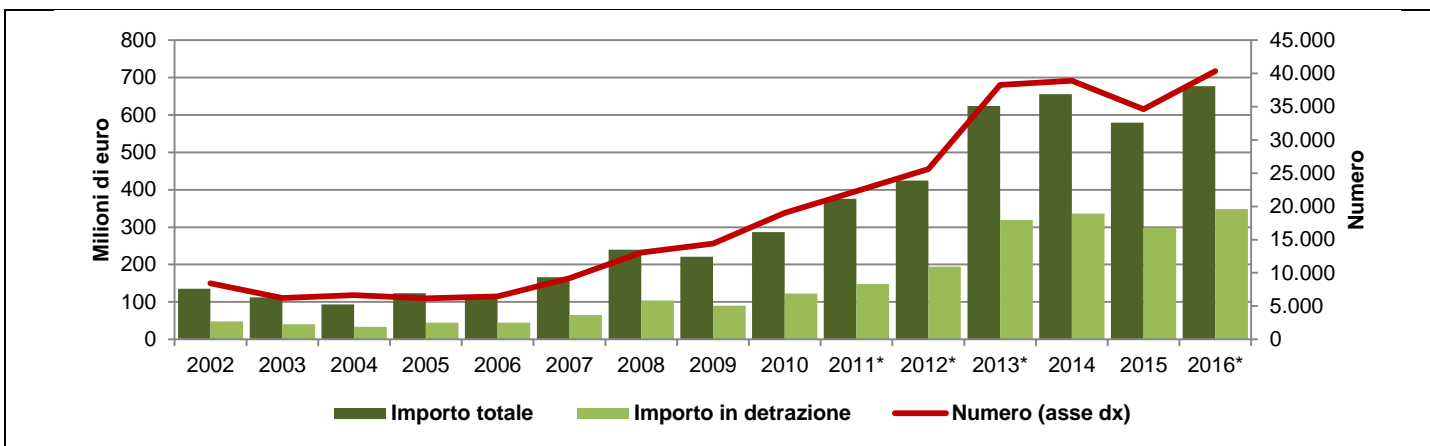


Fonte: elaborazione CRESME su dati Aitec

La Lombardia guida la classifica con 2,7 milioni di tonnellate nel periodo gennaio settembre 2016, pari al 20% del totale. Segue la produzione delle regioni Lazio e Toscana pari a 1,4 milioni di tonnellate, ovvero poco meno dell'11% del totale nazionale.

Dalle consegne di cemento, che riguardano in modo particolare la nuova costruzione, passiamo ad analizzare in maggiore dettaglio un mercato che nella fase recente ha svolto un importantissimo ruolo di stabilizzatore del mercato, ovvero la riqualificazione. Come noto il settore è stato sostenuto dagli incentivi fiscali, sia per quanto riguarda il generico rinnovo, che quello finalizzato all'efficientamento energetico. Le due misure sono state di anno in anno confermate nelle loro aliquote maggiorate 50% per il rinnovo generico e 65% per quello energetico), così con la Manovra di bilancio per il 2017, ancora non approvata in via definitiva, lo saranno per tutto il 2017. Le stime per la Campania mostrano un processo di costante incremento che, malgrado la battuta di arresto del 2015, conferma la rilevanza dello strumento, ma anche l'ampio margine di miglioramento in regione: oggi infatti soltanto l'11% del rinnovo residenziale risulta veicolato da incentivi fiscali, contro una percentuale prossima al 30% nella media nazionale.

INVESTIMENTI IN RIQUALIFICAZIONE INCENTIVATI IN CAMPANIA

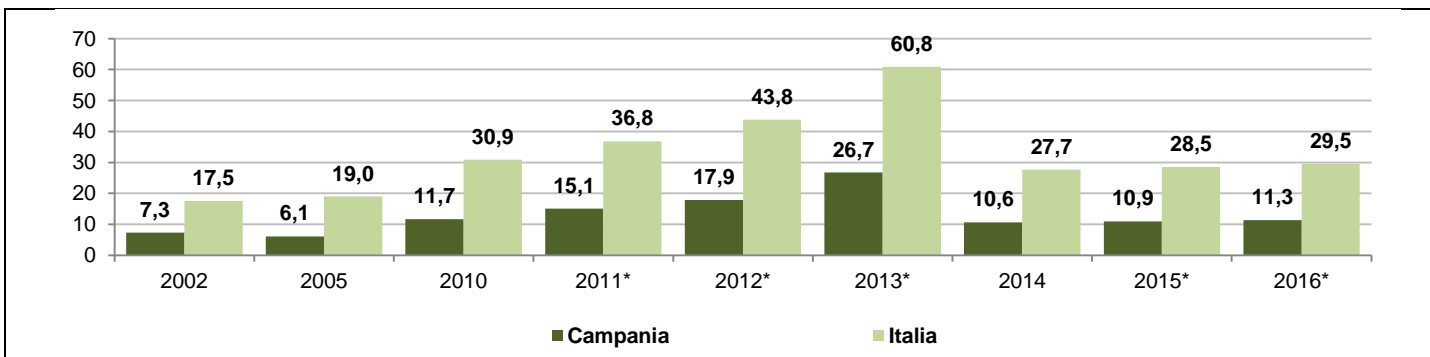


Fonte: elaborazione e stime CRESME su dati ENEA, Ministero delle Finanze, Agenzia delle Entrate

* Per le detrazioni finalizzate al recupero edilizio stime riferite agli anni 2011-2016. Per le detrazioni finalizzate al risparmio energetico stime per gli anni 2014-2016.

INCENTIVI ALLA RIQUALIFICAZIONE

Quota % rinnovo incentivato su totale investimenti in rinnovo residenziale



Fonte: elaborazione Cresme/Si su fonti varie

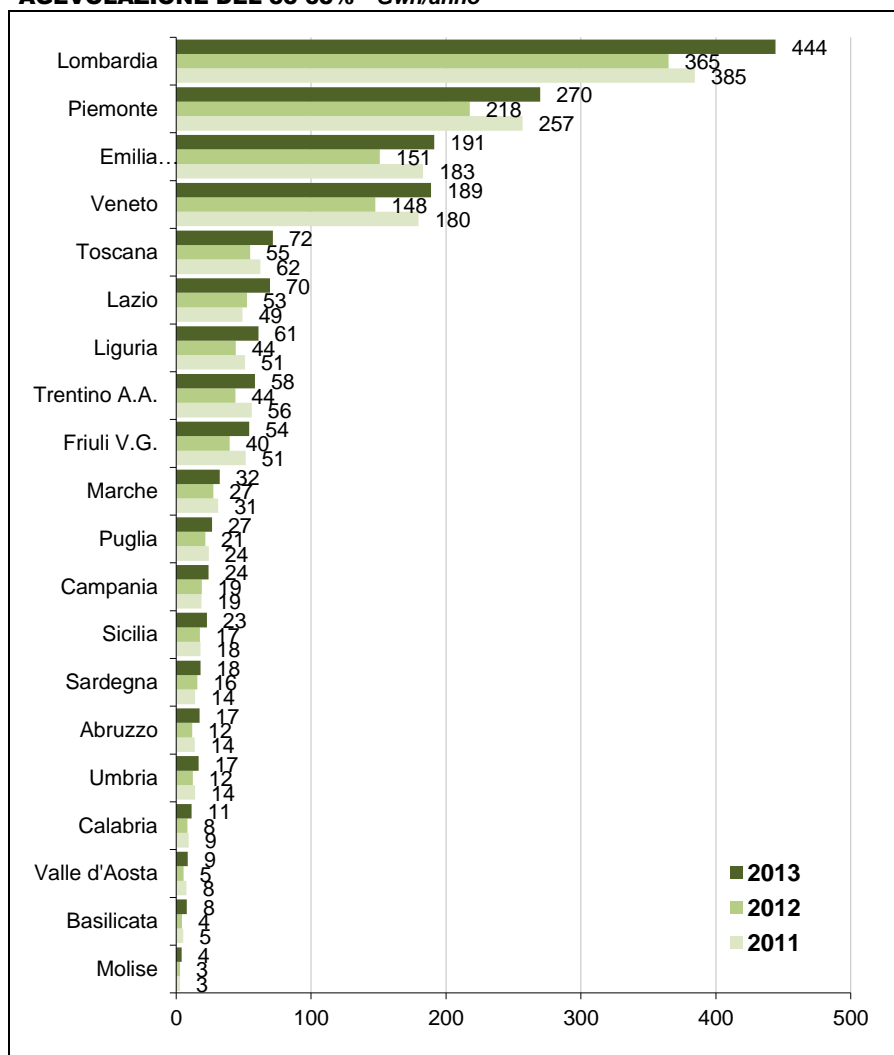
* Per le detrazioni finalizzate al recupero edilizio stime riferite agli anni 2011-2016. Per le detrazioni finalizzate al risparmio energetico stime per gli anni 2014-2016.

ANALISI ECONOMICA DELLE DETRAZIONI FISCALI DEL 55-65% PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO ESISTENTE - 2013

	Document. inviate	% document.	Costo totale su cui calcolare il 55-65% (mln di €) (materiali + spese prof)	Costo medio regionale per intervento (€)	Risparmio conseguito (Gwh/anno)
Lombardia	79.143	22,2%	928	11.670	444,2
Piemonte	50.939	14,3%	479	9.356	269,9
Veneto	40.749	11,4%	447	10.922	188,9
E.Romagna	38.980	11,0%	390	9.968	191,3
Lazio	24.285	6,8%	204	8.364	69,6
Toscana	21.365	6,0%	186	8.627	71,7
Liguria	15.176	4,3%	134	8.770	61,0
Friuli V. Giulia	11.659	3,3%	120	10.221	54,2
Puglia	11.016	3,1%	85	7.646	26,5
Trentino A.A.	10.596	3,0%	153	14.401	58,4
Marche	10.020	2,8%	105	10.402	32,3
Campania	8.948	2,5%	82	9.169	24,0
Sicilia	8.470	2,4%	65	7.581	22,7
Sardegna	6.444	1,8%	42	6.487	18,0
Abruzzo	5.279	1,5%	44	8.273	17,3
Umbria	3.950	1,1%	37	9.374	16,7
Calabria	3.550	1,0%	33	9.330	11,4
Basilicata	2.599	0,7%	19	7.395	7,9
Valle d'Aosta	1.524	0,4%	17	11.325	8,6
Molise	1.269	0,4%	10	7.987	4,0
Totale	355.961	100,0%	3.580	10.865	1.598,6

Fonte: elaborazione CRESME su dati Enea

RISPARMIO ENERGETICO CONSEGUITO NELLE REGIONI TRAMITE AGEVOLAZIONE DEL 55-65% - Gwh/anno



Fonte: elaborazione CRESME su dati Enea

Lo stesso può dirsi guardando ai dati ufficiali di fonte ENEA relativi. A livello regionale è assai differenziata l'applicazione delle politiche di incentivazione che, al fine di ridurre i consumi energetici, favorire il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del CO2 e di risparmio energetico, prevedono detrazioni fiscali fino al 65% in caso di riqualificazione energetica del patrimonio esistente. Come detto, tali agevolazioni fiscali, insieme a quelle per gli interventi di riqualificazione generica del patrimonio edilizio sono state prorogate a tutto il 2016 e lo saranno probabilmente a tutto il 2017 ad aliquote maggiorate, sebbene contemporaneamente sia stato previsto l'innalzamento dal 4% all'8% della ritenuta d'acconto trattenuta dalle banche sui bonifici per il pagamento di tali interventi.

In ogni caso la volontà normativa è il risultato del successo che tali strumenti stanno riscuotendo, non solo al fine di raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica, ma anche per riannimare il mercato delle costruzioni.

Ma vediamo gli ultimi dati ufficiali, di fonte ENEA, sul ricorso all'agevolazione per la riqualificazione energetica. Nel 2013, ultimo anno per il quale sono disponibili dati ufficiali, sono state presentate 356 mila domande per ottenere il suddetto beneficio fiscale in tutta Italia. In Campania la documentazione pervenuta riguarda 8.900 istanze, pari al 2,5% del totale. Le regioni più attive risultano le quattro macro regioni del Nord: la Lombardia con quasi 80.000 domande (22%), il Piemonte con 51mila (14%), il Veneto con quasi 41mila (11,4%) e l'Emilia Romagna (poco meno di 39mila). La Campania si posiziona anche dopo la Puglia che, con oltre 11.000 domande, supera Marche e Trentino, oltre a tutte le altre regioni meridionali. Il caso della Puglia è di tutto interesse, a indicare non sono solo gli aspetti climatici del territorio a condizionare il maggiore o minore ricorso al sussidio, sebbene dominanti.

Ma al di là della classifica, il dato interessante è la dinamica: come riportato nel punto 2 del fascicolo esterno del notiziario, le domande in regione erano poco più di 2.100 nel 2007, si sono poi stabilizzate intorno alle 5.300 nei due anni successivi, ma nel 2010 hanno registrato un vero passaggio di scala, balzando a 8.707. Il 2011 è stato un anno di brusca frenata, con un numero di istanze sceso a 5.700, il 2012 ha segnato una importante ripresa (+8%), ma è soprattutto nel 2013 che si osserva un passaggio di scala, grazie ad un aumento del 44%.

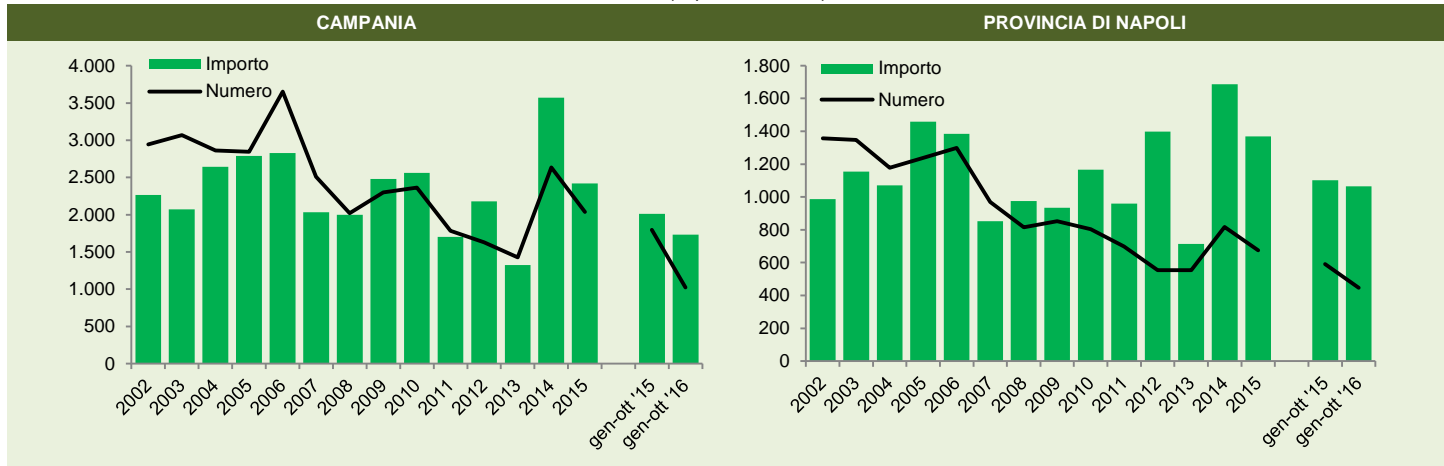
A questa dinamica delle domande corrisponde un andamento più altalenante in termini di risparmio energetico conseguito, che è passato da 28,55 Gwh/anno del 2008 a 18 Gwh/anno del 2009 per salire poi di nuovo a 26 Gwh/anno nel 2010 e scendere a 18,6 Gwh/anno nel 2011. Dal 2012 il trend torna positivo (+2%) e nel 2013 segna un forte incremento (+26%), in linea con la crescita media nazionale.

Il ruolo strategico del mercato pubblico e l'impatto del nuovo codice

Nel delineare i caratteri della recente evoluzione del mercato delle costruzioni in regione è emerso il ruolo chiave che riveste il settore pubblico in questo territorio. In termini di investimento l'insieme di infrastrutture ed edilizia non residenziale pubbliche assorbe infatti una quota superiore allo standard medio nazionale, e nel periodo recente hanno svolto un importante effetto di traino per l'intero mercato. Le incognite sulla loro dinamica nel 2017 è uno dei principali elementi di rischio, che trova origine nelle difficoltà nell'avanzamento di progetti già avviati o nei ritardi nell'apertura di nuovi cantieri, fattori cui si somma più di recente l'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti Pubblici.

A tal motivo si è ritenuto di dedicare un approfondimento al mercato delle gare per lavori pubblici, sia sul fronte delle gare che delle relative aggiudicazioni, in particolare al risultato, più recente che può fornire indicazioni circa la possibile evoluzione futura.

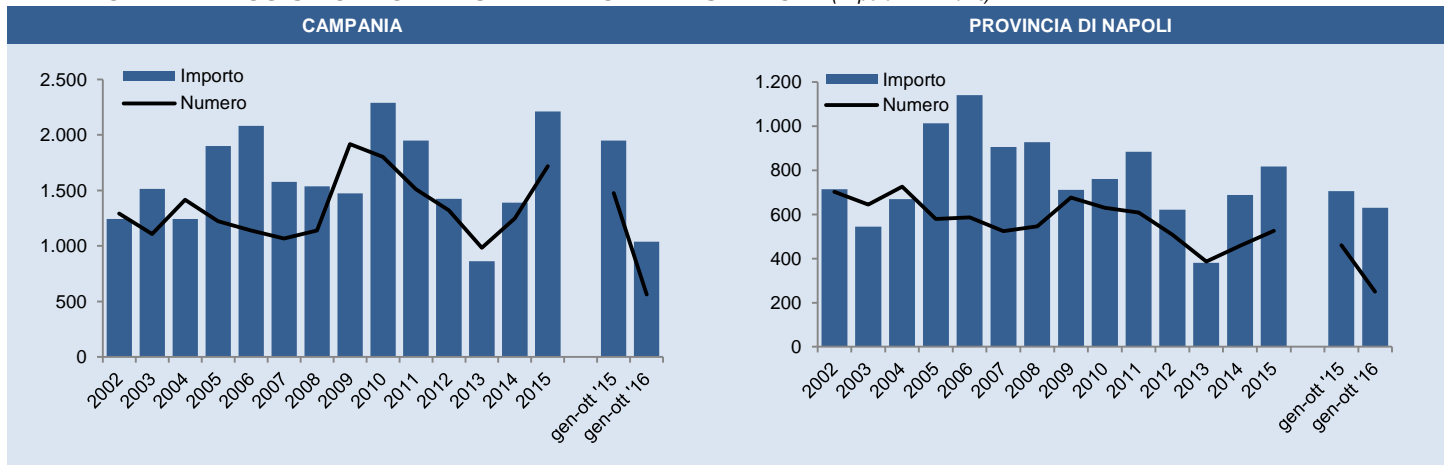
DINAMICA DEI BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE (Importi in mln di €)



Fonte: dati ed elaborazione CRESME Europa Servizi

Guardando alla dinamica dei bandi di gara è evidente il processo di forte riduzione delle opportunità in atto nel mercato regionale, dove il numero delle gare promosse è passato dalle 3.600 del 2006 a meno della metà nel 2013 (-60%). Il 2014 è stato un anno straordinario, con un valore record della spesa e un numero di interventi a livelli importanti, ma dal 2015 si è avviata una nuova fase fortemente recessiva, che prosegue nei primi dieci mesi del 2016. In provincia di Napoli il processo è analogo, con il 2013 a rappresentare il livello minimo del mercato, cui segue un forte rimbalzo e poi nuove flessioni nel 2015 e 2016. In termini di risorse la dinamica è assai più variabile ma il risultato dell'ultimo anno concluso e quello parziale per il 2016 sono chiaramente indicativi di un processo di ridimensionamento.

DINAMICA DELLE AGGIUDICAZIONI DI GARE PER OPERE PUBBLICHE (Importi in mln di €)



Fonte: dati ed elaborazione CRESME Europa Servizi

Per le aggiudicazioni si osserva un fisiologico slittamento in avanti di un anno per quanto riguarda la fase espansiva: nel 2015 spesa e numero di gare aggiudicate raggiunge picchi espansivi, ma, in questo caso confermando il risultato dei bandi di gara, anche i contratti segnano un calo nel 2016, sia in Regione che in Provincia di Napoli.

Soffermandoci sul periodo più recente, l'analisi delle tipologie dimensionale mostra come tutte le classi sono coinvolte dal processo di ridimensionamento, che se nel 2015 era conseguenza anche fisiologica del risultato eccezionale del 2014, nell'anno in corso desta maggiori preoccupazioni. Inoltre a ben vedere la frenata del mercato riguarda con particolare evidenza il cuore del mercato: tra 150 mila euro e 5 milioni le gare passano da 1.122 a 410, pari ad una flessione del 64%, al pari da quella registrata in termini economici. Per le altre classi il calo è assai più contenuto: sopra i 5 milioni il calo del numero delle gare è del 22%, sotto i 150 mila euro è del 7,5%. Sul fronte della spesa le cose cambiano, con importi in aumento del 35% per le maxi opere, grazie alle due maxi gare di Italferr da 401 e 356 milioni per la realizzazione della linea ferroviaria Napoli — Bari, tratta Napoli — Cancello e tratta Cancello-Frasso Telesino, che si ritiene torneranno ad animare il settore delle infrastrutture regionali a partire dal 2018.

BANDI DI GARA PER CLASSI DI IMPORTO DEI LAVORI - Importi in milioni di euro

CAMPANIA	Gennaio-Ottobre 2015			Gennaio-Ottobre 2016			Variazioni %		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
Importo non segnalato	158	-	-	145	-	-	-8,2	-	-
Fino a 150.000	468	34	0,07	433	28	0,06	-7,5	-18,8	-12,3
Da 150.001 a 500.000	560	159	0,28	228	61	0,27	-59,3	-61,8	-6,2
Da 500.001 a 1.000.000	249	184	0,74	89	66	0,74	-64,3	-64,1	0,6
Da 1.000.001 a 5.000.000	313	622	1,99	93	207	2,22	-70,3	-66,8	11,8
Da 5.000.001 a 15.000.000	35	277	7,93	27	218	8,06	-22,9	-21,5	1,7
Da 15.000.001 a 50.000.000	5	107	21,48	5	135	26,97	0,0	25,6	25,6
Oltre 50.000.000	6	627	104,45	4	1.018	254,56	-33,3	62,5	143,7
TOTALE	1.794	2.011	1,23	1.024	1.732	1,97	-42,9	-13,9	60,3

PROVINCIA DI NAPOLI	Gennaio-Ottobre 2015			Gennaio-Ottobre 2016			Variazioni %		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
Importo non segnalato	49	-	-	55	-	-	12,2	-	-
Fino a 150.000	163	13	0,08	153	11	0,07	-6,1	-17,3	-11,9
Da 150.001 a 500.000	173	50	0,29	118	31	0,27	-31,8	-36,8	-7,3
Da 500.001 a 1.000.000	86	62	0,72	50	37	0,73	-41,9	-41,1	1,4
Da 1.000.001 a 5.000.000	85	176	2,07	50	108	2,16	-41,2	-38,7	4,2
Da 5.000.001 a 15.000.000	24	198	8,25	14	119	8,50	-41,7	-39,9	3,1
Da 15.000.001 a 50.000.000	5	107	21,48	3	97	32,38	-40,0	-9,5	50,8
Oltre 50.000.000	5	496	99,18	3	662	220,60	-40,0	33,5	122,4
TOTALE	590	1.102	2,04	446	1.065	2,72	-24,4	-3,4	33,6

Fonte: dati ed elaborazioni CRESME Europa Servizi

La flessione dell'ampia fascia centrale del mercato si riflette in una dinamica particolarmente recessiva per le amministrazioni comunali, che in dieci mesi hanno dimezzato numero e importo rispetto al 2015. Lo stesso può dirsi per gli altri enti locali, Aziende Speciali, Sanità, con riduzioni della spesa anche più drammatiche. Per quanto riguarda le Grandi Committenze, le due maxi gare di Italferr fanno lievitare la spesa del gruppo, mentre il numero di bandi risulta in calo del 29%.

Oltre al gruppo Ferrovie, che nel 2016 vede crescere anche il numero delle gare promosse, aumenta la spesa anche per le gare Anas per lavori di manutenzione della rete stradale. Tra le altre maxi gare del periodo recente si segnala il project financing del Comune di Napoli per l'affidamento della concessione del servizio di gestione degli impianti di illuminazione ambientale e votiva nei cimiteri comunali, comprensivo della loro manutenzione, nonché della realizzazione dei lavori di riqualificazione degli stessi impianti, per un importo complessivo di 198 milioni. Il dato evidenzia tra l'altro le difficoltà delle stazioni appaltanti più piccole nell'approcciare al nuovo codice dei contratti pubblici.

BANDI DI GARA PER COMMITTENTI - Importi in milioni di euro

CAMPANIA	Gennaio-Ottobre 2015			Gennaio-Ottobre 2016			Variazioni %		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
Amministrazioni Territoriali	1.671	1.885	1,24	934	758	0,95	-44,1	-59,8	-23,2
Comuni	1.327	1.069	0,88	587	516	1,04	-55,8	-51,7	17,7
Province	39	28	0,83	140	62	0,48	259,0	120,0	-41,6
Aziende Speciali	83	564	7,94	55	74	1,48	-33,7	-86,9	-81,4
Sanità	38	68	2,00	16	10	0,79	-57,9	-86,0	-60,4
Regione	13	16	1,34	26	5	0,22	100,0	-68,5	-83,6
Grandi Committenze	117	124	1,13	83	963	13,01	-29,1	679,0	1.047,4
Amministrazioni centrali	44	0	1,68	29	0	0,98	-34,1	-66,0	-41,6
Strade	56	33	0,59	40	111	2,84	-28,6	233,1	378,2
Ferrovie	11	25	2,29	12	829	69,06	9,1	3.196,9	2.922,2
Altri	6	2	0,43	7	11	1,53	16,7	522,1	255,5
TOTALE	1.794	2.011	1,23	1.024	1.732	1,97	-42,9	-13,9	60,3

PROVINCIA DI NAPOLI	Gennaio-Ottobre 2015			Gennaio-Ottobre 2016			Variazioni %		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
Amministrazioni Territoriali	523	1.011	2,11	398	534	1,53	-23,9	-47,2	-27,7
Comuni	363	319	0,96	184	343	2,12	-49,3	7,7	121,3
Province	14	13	0,96	123	51	0,46	778,6	281,4	-52,3
Aziende Speciali	56	541	10,61	27	70	2,59	-51,8	-87,1	-75,6
Sanità	18	56	3,99	7	1	0,14	-61,1	-98,8	-96,5
Regione	8	14	1,74	17	4	0,22	112,5	-73,5	-87,5
Grandi Committenze	63	90	1,50	41	520	15,28	-34,9	476,4	917,2
Amministrazioni centrali	30	0	2,04	14	0	0,24	-53,3	-96,6	-88,4
Strade	20	9	0,47	17	46	2,90	-15,0	389,8	512,3
Ferrovie	10	25	2,47	9	470	52,21	-10,0	1.800,1	2.011,3
Altri	4	1	0,41	7	11	1,53	75,0	1.212,9	275,1
TOTALE	590	1.102	2,04	446	1.065	2,72	-24,4	-3,4	33,6

Fonte: dati ed elaborazioni CRESME Europa Servizi

L'OCCUPAZIONE

I dati di fonte Istat sulle forze di lavoro restituiscono un quadro altalenante in Campania: nel 2014 il numero di occupati alle costruzioni cresceva del 10,3% rispetto al 2013, diversamente dalla tendenza nazionale (-4,4%).

Nel 2015 il trend positivo si conferma, con un incremento del 2,5%, ancora in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,1%) vedendo dunque negli ultimi due anni conclusi crescere gli occupati in un contesto di debolezza generale. Nel 2015 invece insieme alle costruzioni crescono anche gli occupati ai servizi, ma a velocità più modesta, quelli occupati nel settore agricolo rimangono stabili, mentre per l'industria l'inversione di tendenza arriverà forse nel 2016. Ma ecco che nel 2016, tra gennaio e giugno, il segno torna negativo anche in Campania per le costruzioni (mentre crescono industria e servizi); nell'osservazione di lungo periodo (dal 2008 al 2016) sono fuoriusciti dal mercato del lavoro circa 47mila addetti.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA

Valori assoluti (migliaia)

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2010					
Caserta	15	33	21	166	235
Benevento	9	10	10	58	87
Napoli	14	105	72	587	778
Avellino	9	25	16	94	144
Salerno	19	38	37	239	333
Campania	65	211	157	1.144	1.577
Italia	849	4.556	1.889	15.233	22.527
2011					
Caserta	10	30	20	176	236
Benevento	7	10	9	60	86
Napoli	13	102	64	587	766
Avellino	5	26	14	88	134
Salerno	24	42	35	241	341
Campania	60	210	142	1.151	1.563
Italia	832	4.602	1.791	15.374	22.598
2012					
Caserta	10	36	19	181	246
Benevento	7	10	7	59	83
Napoli	13	102	54	606	775
Avellino	6	27	12	94	139
Salerno	27	45	28	242	343
Campania	63	221	121	1.182	1.586
Italia	833	4.524	1.700	15.508	22.566
2013					
Caserta	13	36	15	182	246
Benevento	9	9	7	49	74
Napoli	15	107	44	615	781
Avellino	8	25	13	99	145
Salerno	20	47	24	244	334
Campania	66	223	103	1.189	1.580
Italia	799	4.449	1.553	15.390	22.191
2014					
Caserta	13	35	17	169	233
Benevento	12	8	10	41	72
Napoli	15	108	51	616	790
Avellino	8	27	16	87	138
Salerno	19	46	20	244	328
Campania	67	224	114	1.156	1.561
Italia	812	4.509	1.484	15.474	22.279
2015					
Caserta	15	37	17	162	230
Benevento	11	9	9	49	77
Napoli	15	101	58	623	797
Avellino	6	27	9	93	135
Salerno	21	44	25	248	337
Campania	68	218	117	1.174	1.577
Italia	843	4.507	1.468	15.646	22.465
Gen-Giu '16					
Campania	63	232	111	1.214	1.619
Italia	842	4.504	1.428	15.894	22.668

Variazioni %

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2011/2010					
Caserta	-29,9	-8,3	-9,0	6,0	0,4
Benevento	-20,3	5,5	-11,5	2,1	-1,4
Napoli	-3,6	-3,1	-11,0	-0,1	-1,6
Avellino	-38,5	3,0	-10,2	-6,4	-7,2
Salerno	29,7	10,5	-6,8	0,8	2,7
Campania	-7,2	-0,4	-9,7	0,6	-0,9
Italia	-2,0	1,0	-5,2	0,9	0,3
2012/2011					
Caserta	-1,1	18,1	-1,7	2,9	4,3
Benevento	-0,6	0,2	-24,0	-1,5	-3,5
Napoli	-3,7	0,8	-15,8	3,2	1,2
Avellino	5,2	3,8	-13,6	7,5	4,4
Salerno	12,0	8,6	-18,7	0,6	0,4
Campania	0,2	-1,7	-5,1	0,9	-0,1
Italia	-1,1	18,1	-1,7	2,9	4,3
2013/2012					
Caserta	26,7	0,3	-19,8	0,7	0,1
Benevento	31,8	-15,9	-3,5	-16,6	-11,2
Napoli	16,2	4,5	-18,0	1,5	0,8
Avellino	42,9	-9,1	5,0	5,4	4,1
Salerno	-25,7	3,5	-16,3	0,5	-2,5
Campania	4,1	1,0	-14,7	0,6	-0,4
Italia	-4,1	-1,7	-8,6	-0,8	-1,7
2014/2013					
Caserta	2,0	-2,7	7,8	-7,4	-5,3
Benevento	31,6	-2,5	58,7	-17,1	-2,4
Napoli	-0,2	0,8	14,1	0,3	1,1
Avellino	-3,3	11,4	20,9	-12,9	-5,2
Salerno	-6,2	-2,9	-14,5	0,0	-1,8
Campania	2,6	0,5	10,3	-2,8	-1,2
Italia	1,6	1,4	-4,4	0,5	0,4
2015/2014					
Caserta	11,8	6,1	-0,2	-4,2	-1,5
Benevento	-12,2	4,7	-15,1	20,4	7,8
Napoli	-1,6	-5,9	13,9	1,1	0,9
Avellino	-20,1	-1,4	-43,4	7,4	-1,8
Salerno	12,0	-4,2	21,2	1,6	2,6
Campania	0,7	-2,7	2,5	1,6	1,0
Italia	3,8	0,0	-1,1	1,1	0,8
2015/2008					
Caserta	38,1	-3,2	-25,7	-1,9	-2,5
Benevento	-9,8	-32,1	-7,1	-16,9	-17,1
Napoli	-31,3	-17,6	-21,9	0,5	-5,0
Avellino	6,1	-19,5	-39,9	-2,3	-9,6
Salerno	-5,7	-14,0	-31,1	1,2	-4,7
Campania	-6,4	-15,8	-25,4	-0,8	-5,7
Italia	-1,3	-8,5	-24,8	1,9	-2,7
Gen-Giu '16					
Campania	-2,0	5,1	-5,2	4,2	3,4
Italia	6,2	0,8	-4,3	2,1	1,5

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

All'interno del settore, le dinamiche sono assai differenziate per le due componenti di lavoratori. Il dato positivo del 2014 ha riguardato sia i lavoratori dipendenti che quelli autonomi, ma l'intensità del fenomeno è assai diversificata. I primi, che rappresentano il 64% della forza lavoro di quell'anno, sono cresciuti del 2,5%, ma gli autonomi ben del 27%. Nel 2015 il fenomeno si interrompe, e se continua il miglioramento per il lavoro dipendente, con un numero di occupati che cresce del 10%, i 41mila lavoratori autonomi segnano un calo del 10,6% rispetto al 2014.

Il mercato provinciale mostra invece una dinamica decisamente più positiva e generalizzata: nel 2014, come in regione, gli autonomi sono la componente più brillante (+18%), ma anche i dipendenti crescono assai più rispetto a quanto accade nelle altre province campane (+12%, a fronte di riduzioni a Caserta e Salerno).

Similmente nel 2015 continuano ad aumentare, unico caso in regione per quanto riguarda gli autonomi, mentre per i dipendenti si osserva solo una stagnazione ad Avellino, in un contesto di crescita generale.

OCCUPATI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE NELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA

Valori assoluti (migliaia)

	COSTRUZIONI			
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Incid. lavoro autonomo
2010				
Caserta	15	7	21	32,1
Benevento	6	4	10	35,8
Napoli	46	27	72	36,7
Avellino	12	4	16	24,7
Salerno	23	14	37	37,6
Campania	102	55	157	35,0
Italia	1.169	720	1.889	38,1
2011				
Caserta	14	6	20	30,8
Benevento	5	4	9	39,9
Napoli	42	23	64	35,3
Avellino	10	5	14	32,3
Salerno	19	16	35	44,8
Campania	89	53	142	37,0
Italia	1.098	693	1.791	38,7
2012				
Caserta	13	6	19	31,2
Benevento	5	2	7	32,3
Napoli	39	15	54	28,3
Avellino	9	3	12	27,1
Salerno	16	12	28	42,3
Campania	82	39	121	32,1
Italia	1.033	667	1.700	39,3
2013				
Caserta	13	3	15	16,8
Benevento	4	3	7	40,5
Napoli	32	13	44	28,8
Avellino	9	4	13	31,2
Salerno	14	10	24	42,3
Campania	71	32	103	31,2
Italia	919	634	1.553	40,8
2014				
Caserta	11	5	17	31,1
Benevento	6	5	10	44,9
Napoli	36	15	51	29,9
Avellino	9	7	16	41,8
Salerno	11	9	20	46,3
Campania	73	41	114	36,0
Italia	861	623	1.484	42,0
2015				
Caserta	13	4	17	22,6
Benevento	6	2	9	27,1
Napoli	40	18	58	31,0
Avellino	6	3	9	36,2
Salerno	15	9	25	37,9
Campania	80	37	117	31,4
Italia	864	605	1.468	41,2
Gen-Giu '16				
Campania	82	28	111	25,7
Italia	850	578	1.428	40,5

Variazioni %

	COSTRUZIONI		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale
2011/2010			
Caserta	-7,3	-12,6	-9,0
Benevento	-17,2	-1,2	-11,5
Napoli	-9,0	-14,5	-11,0
Avellino	-19,3	17,6	-10,2
Salerno	-17,5	11,1	-6,8
Campania	-12,4	-4,6	-9,7
Italia	-6,1	-3,7	-5,2
2012/2011			
Caserta	-2,2	-0,5	-1,7
Benevento	-14,3	-38,4	-24,0
Napoli	-6,6	-32,6	-15,8
Avellino	-6,9	-27,6	-13,6
Salerno	-15,0	-23,2	-18,7
Campania	-8,2	-26,1	-14,9
Italia	-5,9	-3,8	-5,1
2013/2012			
Caserta	-3,1	-56,7	-19,8
Benevento	-15,1	20,8	-3,5
Napoli	-18,7	-16,4	-18,0
Avellino	-0,9	20,9	5,0
Salerno	-16,2	-16,3	-16,3
Campania	-13,5	-17,3	-14,7
Italia	-11,0	-5,0	-8,6
2014/2013			
Caserta	-10,7	98,9	7,8
Benevento	46,9	76,0	58,7
Napoli	12,4	18,3	14,1
Avellino	2,2	62,1	20,9
Salerno	-20,4	-6,5	-14,5
Campania	2,5	27,4	10,3
Italia	-6,3	-1,8	-4,4
2015/2014			
Caserta	12,1	-27,3	-0,2
Benevento	12,4	-48,8	-15,1
Napoli	12,0	18,1	13,9
Avellino	-38,0	-51,0	-43,4
Salerno	40,0	-0,7	21,2
Campania	10,0	-10,6	2,5
Italia	0,2	-2,9	-1,1
2015/2008			
Caserta	-25,2	-27,3	-25,7
Benevento	-19,6	59,9	-7,1
Napoli	-19,9	-26,1	-21,9
Avellino	-45,7	-26,1	-39,9
Salerno	-45,1	18,4	-31,1
Campania	-29,3	-15,2	-25,4
Italia	-30,3	-15,3	-24,8
Gen-Giu '16/Gen-Giu '15			
Campania	0,7	-19,2	-5,2
Italia	-1,2	-8,4	-4,3

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

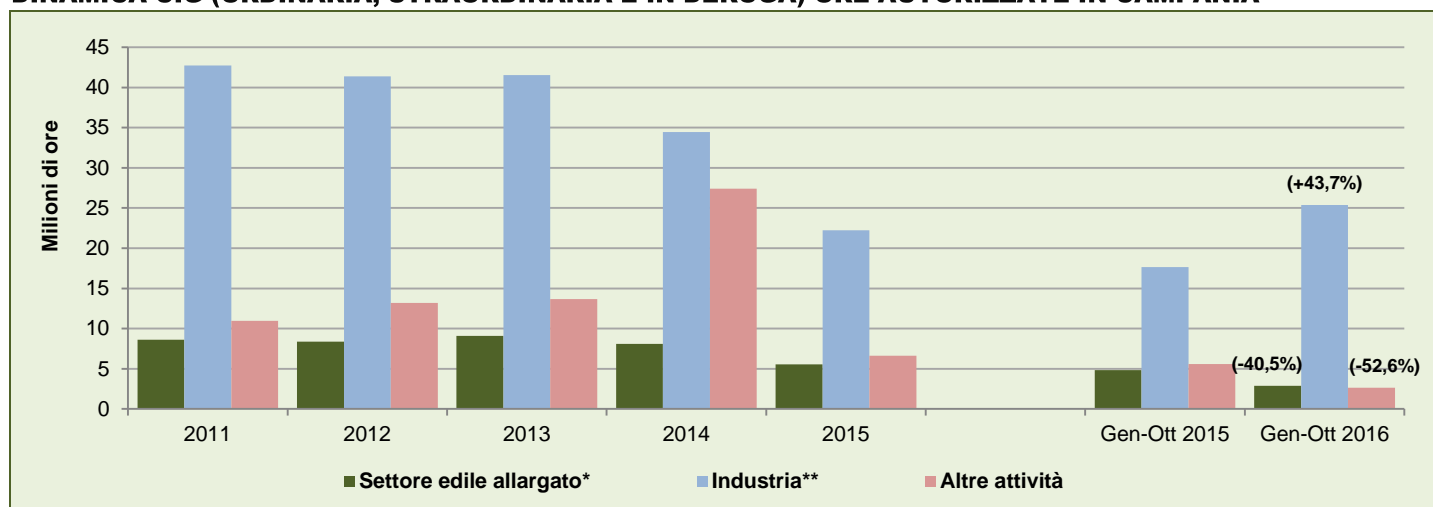
I dati più recenti, relativi al primo semestre 2016 e disponibili solo a livello regionale, mostrano una brusca interruzione del trend espansivo iniziato due anni fa. Ma la riduzione riguarda solo la componente autonoma che perde quasi il 20%, mentre i lavori dipendenti confermano gli stessi livelli del periodo corrispondente del 2015. La particolare difficoltà per i lavori autonomi trova riscontro anche nel dato medio nazionale, dove in un contesto di flessione generale degli occupati alle costruzioni nel primo semestre 2016, la flessione degli autonomi è ben più rilevante: -8,4%, a fronte del -1,2% dei lavoratori dipendenti.

Il ricorso alla cassa integrazione

Secondo i dati dell'Inps in Campania nel 2015 sono state autorizzate 5,5 milioni di ore di CIG, tra ordinaria, straordinaria e in deroga, per tutto il settore edile "allargato", che comprende dunque quello edile in senso stretto nonché il settore industriale e artigianale dell'installazione di impianti per l'edilizia. Un dato che corrisponde ad una riduzione del 31,5% rispetto al 2014, e che rappresenta il secondo anno di calo consecutivo. Inoltre il dato relativo ai primi dieci mesi del 2016 conferma la dinamica in corso, con un ulteriore contenimento delle ore autorizzate: da quasi 4,9 milioni del periodo Gennaio-Ottobre 2015 a meno di 2,9 milioni nel 2016 (-40,5%).

La riduzione del ricorso all'ammortizzatore risulta nel 2015 generalizzato a tutti i regimi della CIG, con il tasso più importante riferito a quella in deroga, particolarmente evidente nel periodo Gennaio-ottobre 2016.

DINAMICA CIG (ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA) ORE AUTORIZZATE IN CAMPANIA



Ore di cassa integrazione autorizzate nel settore edile allargato per regime in Campania

Numero ore	2012	2013	2014	2015	Gen-Ott 2015	Gen-Ott 2016
CIG ordinaria	5.665.581	5.385.891	4.777.878	3.955.425	3.423.066	1.848.907
CIG straordinaria	1.973.062	2.719.760	2.286.874	1.163.900	1.045.627	979.356
CIG in deroga	738.428	977.419	1.018.348	420.286	382.514	57.273
Totale	8.377.071	9.083.070	8.083.100	5.539.611	4.851.207	2.885.536
Variazioni %	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	Gen-Ott 2016/Gen-Ott 2015	
CIG ordinaria	-8,2	-4,9	-11,3	-17,2	-46,0	
CIG straordinaria	24,4	37,8	-15,9	-49,1	-6,3	
CIG in deroga	-12,7	32,4	4,2	-58,7	-85,0	
Totale	-2,7	8,4	-11,0	-31,5	-40,5	

Fonte: elaborazione CRESME su dati Inps

* Comprende l'edilizia, i settori industriale e artigianale dell'installazione di impianti per l'edilizia

** Escluso installazione impianti per l'edilizia

N.B.: Tra parentesi le variazioni percentuali su periodo corrispondente

Contrariamente a quanto rilevato dai dati di fonte Istat, in provincia di Napoli il processo di miglioramento del mercato del lavoro appare posticipato: nel 2014 infatti il numero di ore autorizzate conferma gli stessi livelli del 2013, ma dal 2015 le variazioni negative sono in linea con quelle osservate a livello regionale.

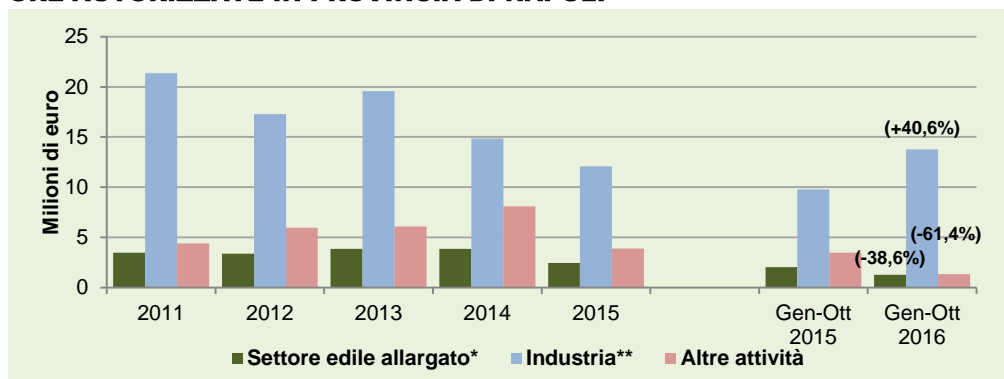
Il dato medio nazionale invece, così come osservato in regione, indica un avvio della riduzione del ricorso all'ammortizzatore già a partire dal 2014 (-6%), per procedere poi ad una velocità più rilevante, in linea con il dato regionale e con quello provinciale.

Anche in provincia, così come nel dato nazionale nel 2015 e nel 2016 tutti i regimi dell'ammortizzatori si presentano in calo, con tassi particolarmente importanti a Napoli per il regime straordinario (-61% nel 2015) e per quello in deroga nel 2016 (-74%). In Italia la flessione più forte riguarda le ore di CIG in deroga, sia nel 2015 che nei primi dieci mesi del 2016.

Per quanto riguarda gli altri settori di attività economica, in regione la riduzione del ricorso alla CIG nei primi dieci mesi del 2016 è generalizzata al complesso delle attività economiche non industriali (-53%) mentre con riferimento all'industria (escludendo le attività collegate al settore delle costruzioni) il dato più recente rivela lo stato di difficoltà persistente per il settore regionale: le ore di CIG autorizzate sono aumentate del 44%, interrompendo il trend di riduzione osservato tra il 2013 e il 2015.

DINAMICA CIG (ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA)

ORE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI NAPOLI



Ore di cassa integrazione autorizzate nel settore edile allargato per regime in Provincia di Napoli

Numero ore	2012	2013	2014	2015	Gen-Ott 2015	Gen-Ott 2016
CIG ordinaria	2.101.572	2.027.725	1.756.127	1.625.782	1.316.515	769.690
CIG straordinaria	956.198	1.577.098	1.684.049	665.607	556.756	476.158
CIG in deroga	333.285	264.081	405.102	174.058	164.885	42.665
Totale	3.391.055	3.868.904	3.845.278	2.465.447	2.038.156	1.288.513

Variazioni %	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	Gen-Ott 2016/Gen-Ott 2015
CIG ordinaria	0,8	-3,5	-13,4	-7,4	-41,5
CIG straordinaria	-6,6	64,9	6,8	-60,5	-14,5
CIG in deroga	-6,2	-20,8	53,4	-57,0	-74,1
Totale	-2,1	14,1	-0,6	-35,9	-36,8

Fonte: elaborazione CRESME su dati Inps

* Comprende l'edilizia, i settori industriale e artigianale dell'installazione di impianti per l'edilizia

** Escluso installazione impianti per l'edilizia

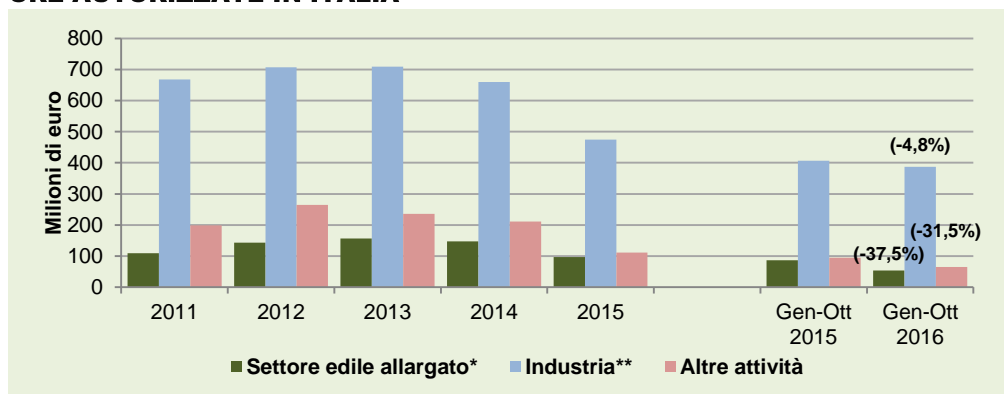
N.B.: Tra parentesi le variazioni percentuali su periodo corrispondente

Il tasso di irregolarità nelle costruzioni

A settembre 2016 l'Istat ha pubblicato un aggiornamento dei dati relativi al tasso di irregolarità nei vari settori di attività economica, che arrivano fino al 2014 per il dato nazionale. Per il dettaglio regionale gli ultimi dati disponibili risalgono al novembre 2015, e si fermano al 2013

DINAMICA CIG (ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA)

ORE AUTORIZZATE IN ITALIA



Ore di cassa integrazione autorizzate nel settore edile allargato per regime in Italia

Numero ore	2012	2013	2014	2015	Gen-Ott 2015	Gen-Ott 2016
CIG ordinaria	79.738.115	90.898.952	78.089.584	54.278.894	49.593.154	30.302.600
CIG straordinaria	31.036.352	41.394.667	49.445.517	34.006.280	29.664.681	19.786.652
CIG in deroga	32.175.921	24.546.733	20.123.729	8.485.906	7.337.715	4.004.800
Totale	142.950.388	156.840.352	147.658.830	96.771.080	86.595.550	54.094.052

Variazioni %	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	Gen-Ott 2016/Gen-Ott 2015
CIG ordinaria	21,4	14,0	-14,1	-30,5	-38,9
CIG straordinaria	27,8	33,4	19,4	-31,2	-33,3
CIG in deroga	65,8	-23,7	-18,0	-57,8	-45,4
Totale	30,7	9,7	-5,9	-34,5	-37,5

Fonte: elaborazione CRESME su dati Inps

* Comprende l'edilizia, i settori industriale e artigianale dell'installazione di impianti per l'edilizia

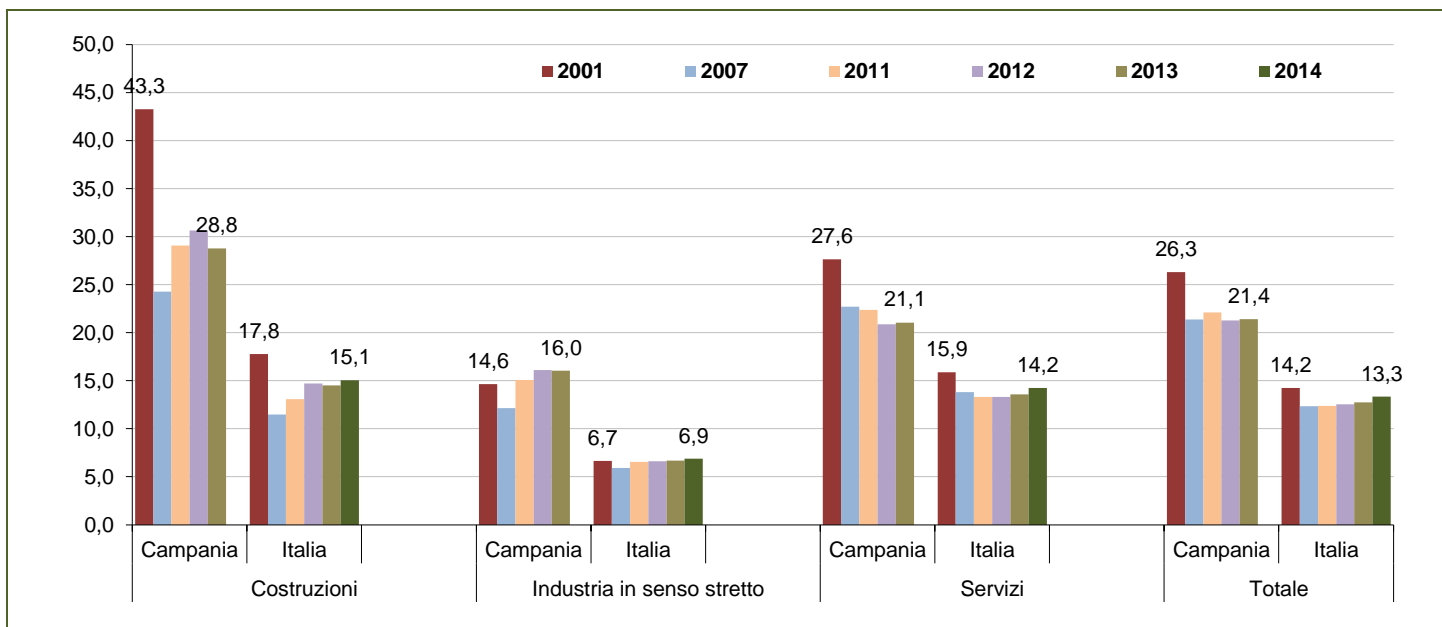
** Escluso installazione impianti per l'edilizia

N.B.: Tra parentesi le variazioni percentuali su periodo corrispondente

Quello dell'irregolarità è un fenomeno che, come noto, nelle costruzioni riveste un carattere particolarmente rilevante. Nelle costruzioni è più alto che nel totale delle attività economiche, e in Campania è superiore alla media nazionale. Il dato mostra un tendenziale ridimensionamento dell'incidenza degli occupati irregolari sul totale in regione nel 2013, ma sul 2014 grava l'incognita dell'aumento registrato quell'anno a livello nazionale.

Nel 2001 i dati ufficiali quantificavano in Campania una presenza di quasi 43 occupati irregolare ogni 100 unità lavoro impiegate nel settore delle costruzioni, un dato davvero eccezionale. Nel 2005 la percentuale risultava scesa al 31%, nel 2008 al 26,5, ma dal 2009 torna a salire attestandosi sul 31% nel 2012. Nel 2013 invece si osserva una nuova riduzione, e il tasso si attesta sul 28,8%. Valori assai elevati se si confrontano con medie nazionali attestate sul 17,6% nel 2001, e sul 15,4% nel 2013, salito poi al 15,9% nel 2014.

DINAMICA DEL TASSO DI IRREGOLARITÀ* PER SETTORI ECONOMICI IN CAMPANIA E IN ITALIA



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

* Incidenza % degli occupati non regolari sul totale occupati

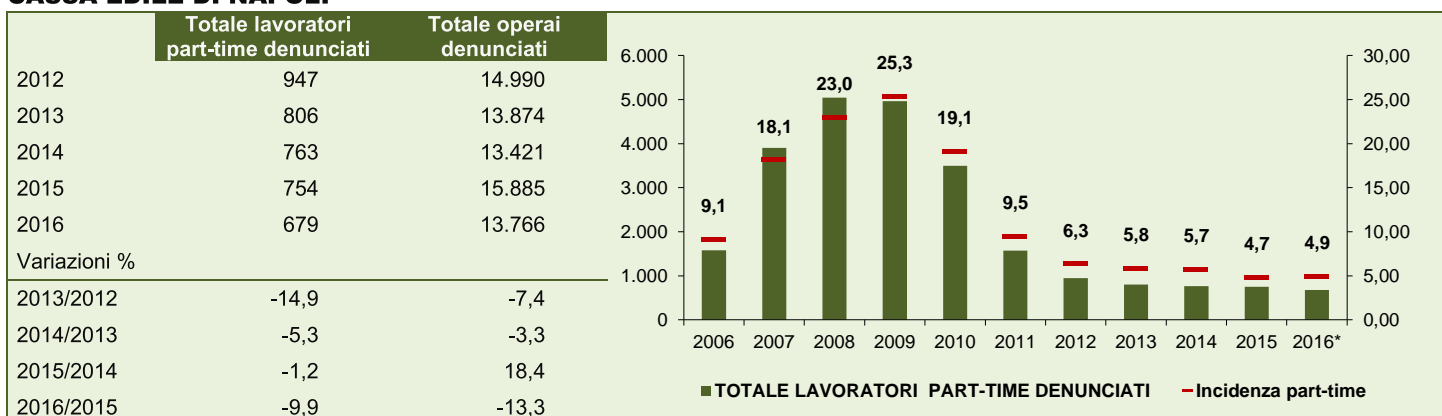
Il part-time perde peso

La Cassa edile di Napoli ha registrato come il part time sia raddoppiato tra il 2006 e il 2007, passando dal 9% al 18%, raggiungendo il 25% nel 2009. Dal 2010 si osserva una brusca inversione di tendenza, con una incidenza del lavoro a tempo parziale che scende al 19% nel 2010, a meno del 10% nel 2011, a meno del 6% nel 2013, e attestarsi a meno del 5% nel 2015 e nel 2016.

L'utilizzo del part-time in edilizia risulta un fenomeno piuttosto anomalo per la manodopera, che sembra piuttosto essere una soluzione per contenere l'onere contributivo legato al costo del lavoro regolare.

Mettendo a confronto la dinamica occupazione complessiva con quella part-time, appare evidente il più forte processo di contrazione per la componente di lavoro parziale che dal 2011, fino alle stime per il 2016 ha perso il 57%, a fronte di una riduzione del 17% del numero complessivo di operai denunciati. Inoltre nel 2015, a fronte di una prima crescita per il numero complessivo degli occupati denunciati (+18%), i lavoratori in part-time vedono solo ridurre l'entità del calo (-1,2%). In flessione invece entrambi i dati nelle stime per il 2016.

IL RUOLO DEL LAVORO PART-TIME NELL'EDILIZIA: NUMERO LAVORATORI PART-TIME DENUNCIATI ALLA CASSA EDILE DI NAPOLI



Fonte: elaborazione CRESME su dati Cassa Edile di Napoli

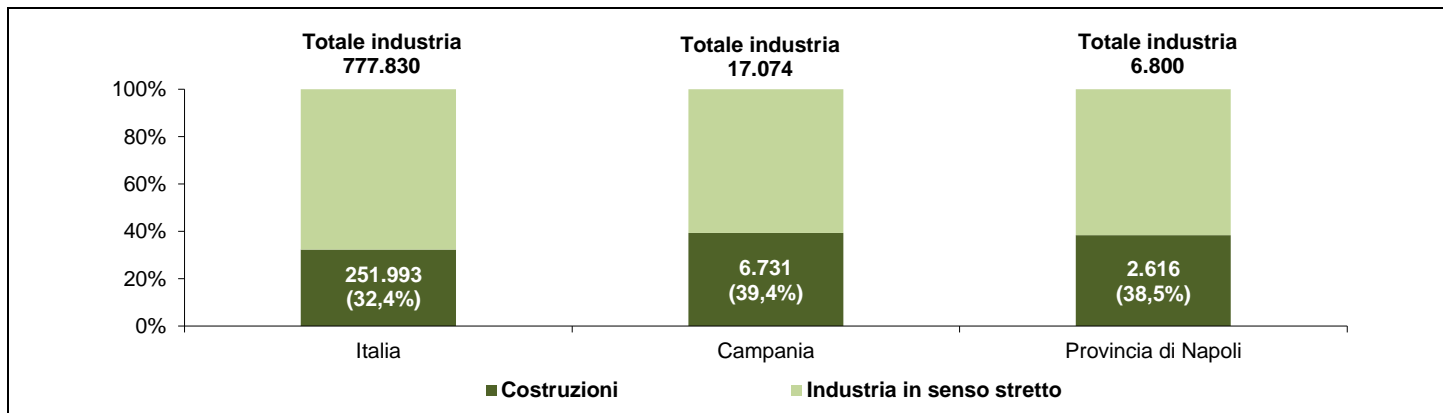
* media periodo gennaio-settembre per il totale e gennaio-novembre per i lavoratori in part-time

Ancora in calo gli infortuni in edilizia. In Campania e a Napoli persistono rischi superiori alla media. Incognita 2015

Dal 2011 al 2015 in Campania nell'edilizia, si sono registrati 6.731 infortuni sul lavoro, corrispondenti al 39,4% del totale degli infortuni rilevati dall'Inail. Un valore in sensibile calo rispetto al quinquennio 2009-2013, che corrisponde anche ad una riduzione dell'incidenza settoriale sul totale (era pari al 40,4% nel precedente monitoraggio). Di questi infortuni 2.616 riguardano la provincia di Napoli, quantità anche queste tutte in sensibile riduzione nel confronto con il periodo 2009-2013, sebbene in questo caso l'incidenza settoriale rimanga sostanzialmente invariata rispetto al precedente monitoraggio. A livello Italia, dove pure è osservabile una riduzione del fenomeno infortunistico, l'incidenza del settore delle costruzioni è pari al 32,4% nell'ultimo periodo, in moderata riduzione rispetto al quinquennio 2009-2013, ma certo inferiore ai dati relativi a Campania e provincia di Napoli. Si conferma pertanto in questi territori infortunistico del settore più alto di quello nazionale. Nei dati annuali più recenti si può osservare una contrazione a livello regionale da poco più di 1.700 infortuni denunciati ai 1.157 del 2015, con una riduzione percentuale complessiva del 34%. Altrettanto importante è stata la contrazione in provincia di Napoli (-29,5%), passando da 668 infortuni a 471. Si deve però osservare il dato relativo al 2015, che mostra una stabilizzazione per il dato regionale e un piccolo aumento per quello provinciale.

A livello Italia la dinamica è invece negativa anche nel 2015. Nella media dell'ultimo quinquennio, che sconta come detto un dato relativo al 2015 non ancora stabile, la percentuale di infortuni indennizzati sfiora l'87% in regione, superiore al dato medio nazionale, mentre si attesta sul-84-85% nel territorio Napoletano e nella media nazionale.

IMPATTO DELLE COSTRUZIONI SUGLI INFORTUNI DENUNCIATI NELL'INDUSTRIA NEL PERIODO 2011-2015



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

INFORTUNI DENUNCIATI ALL'INAIL NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI TRA IL 2011 E IL 2015

	Valori assoluti					Variazioni %				
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/2011	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2015/2011
PROVINCIA DI NAPOLI										
Costruzioni	668	552	463	462	471	-17,4	-16,1	-0,2	1,9	-29,5
Ind. manifatturiera	987	853	823	813	708	-13,6	-3,5	-1,2	-12,9	-28,3
CAMPANIA										
Costruzioni	1.765	1.438	1.214	1.157	1.157	-18,5	-15,6	-4,7	0,0	-34,4
Ind. manifatturiera	2.571	2.138	1.984	1.885	1.765	-16,8	-7,2	-5,0	-6,4	-31,3
ITALIA										
Costruzioni	68.516	56.686	48.058	41.423	37.310	-17,3	-15,2	-13,8	-9,9	-45,5
Ind. manifatturiera	131.199	112.540	100.817	93.518	87.763	-14,2	-10,4	-7,2	-6,2	-33,1

Fonte: elaborazione CRESME su dati Inail

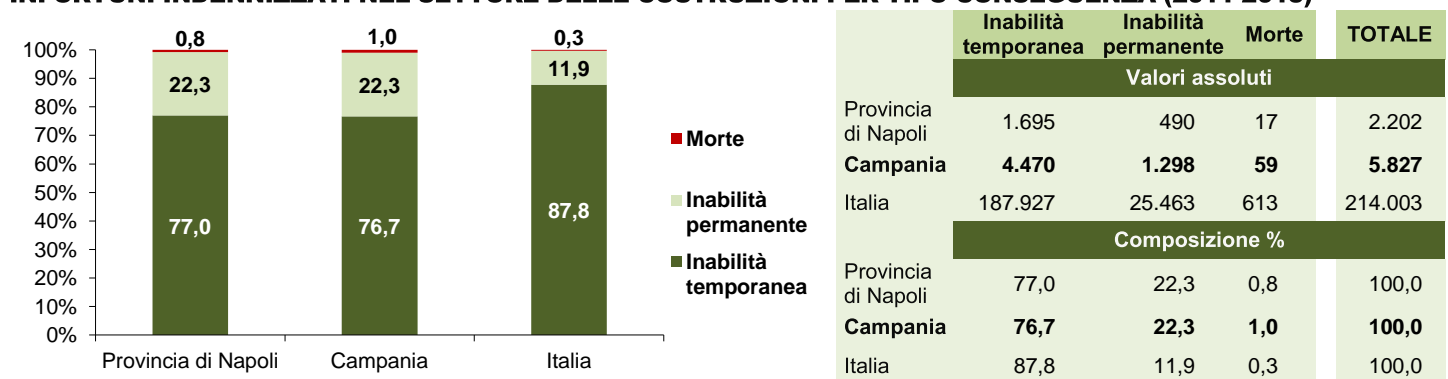
Per quanto riguarda le conseguenze degli infortuni la percentuale di mortalità risulta più elevata in Campania e a Napoli con l'1% e lo 0,8% rispetto alla media nazionale (0,3%). In regione risultano inoltre assai più numerosi gli infortuni con effetti di inabilità permanente (22,3% in regione e a Napoli) rispetto alla media nazionale (11,9%) a scapito di quelle con effetti temporanei, decisamente più numerosi nella media italiana (87,8%) rispetto a quanto registrato in Campania e in provincia di Napoli (77%)

INFORTUNI DENUNCIATI E INDENNIZZATI ALL'INAIL NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI TRA IL 2011 E IL 2015

	PROVINCIA DI NAPOLI			CAMPANIA			ITALIA		
	Indennizzati	Totale denunciati	Indennizzati su denunciati	Indennizzati	Totale denunciati	Indennizzati su denunciati	Indennizzati	Totale denunciati	Indennizzati su denunciati
2011	565	668	84,6	1.536	1.765	87,0	58.771	68.516	85,8
2012	469	552	85,0	1.250	1.438	86,9	48.595	56.686	85,7
2013	396	463	85,5	1.067	1.214	87,9	40.938	48.058	85,2
2014	404	462	87,4	1.012	1.157	87,5	35.058	41.423	84,6
2015	368	471	78,1	962	1.157	83,1	30.641	37.310	82,1
Totale	2.202	2.616	84,2	5.827	6.731	86,6	214.003	251.993	84,9

Fonte: elaborazione CRESME su dati Inail

INFORTUNI INDENNIZZATI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI PER TIPO CONSEGUENZA (2011-2015)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Inail

